

Rasa al suolo la base di Cua Viet (Lo ammettono anche gli USA)



A pagina 12

Partigiani del FNL in combattimento

# Frenetica corsa all'oro

A pagina 4

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Salari e pensioni alla conferenza stampa CGIL

Il compagno Luciano Lama ha tenuto ieri nella sede di corso d'Italia l'annuale conferenza stampa della CGIL, parlando ad un folto uditorio di giornalisti e dirigenti sindacali.

Al centro della relazione — cui è seguito un ampio dibattito — sono stati i principali problemi sindacali del momento: salari e contrattazione, accordo quadro, politica economica e programmazione, pensioni, unità e autonomia sindacale, incompatibilità.

L'on. Lama, segretario della CGIL, ha sostenuto in particolare l'esigenza di sviluppare la lotta nelle aziende per migliorare i salari dei lavoratori italiani

A pagina 4

Chi ha imposto la trasmissione che viola le regole della campagna elettorale?

# SOTTO ACCUSA LA TV per il comizio di Moro

Chiesta dai parlamentari comunisti l'immediata convocazione della Commissione di vigilanza — L'opposizione ha diritto ad una sua trasmissione della stessa durata di quelle riservate alla Democrazia Cristiana lunedì sera

## Gli abbonati dell'Unità

PER UNA TRADIZIONE ormai antica — ma che nessuna istanza di rinnovamento può certo pensare di intaccare — gli abbonati di un giornale operaio costituiscono insieme una forma di organizzazione e una sorta di famiglia.

L'abbonato è qualche cosa di più non solo di un lettore casuale, ma anche del fedele, abituale acquirente che non lasci passare giorno senza andare a cercare all'edicola il giornale del partito. E' nella tradizione del movimento operaio che l'abbonato pensi al giornale come veramente suo, perché se ne sente sostenitore e proprietario.

Quando Lenin parlava del giornale come di un organizzatore del movimento, pensava alla rete dei corrispondenti, dei trasportatori, dei diffusori, anche alle fitte colonne dei sottoscrittori. Così, fondarono la loro vita e la loro forza su vaste reti di abbonati e di amici, i primi grandi giornali operai in ogni parte d'Europa: così avvenne in Italia, quando si affermarono, come un fattore essenziale della vita politica e della cultura di massa i giornali dell'avanguardia rivoluzionaria.

Un giornale come il nostro non cerca nei suoi rapporti con gli abbonati soltanto quei vantaggi amministrativi che possono muovere altri organi di stampa a proporre le loro condizioni di abbonamento. Per noi si tratta della testimonianza di un rapporto che non può essere passivo. Si tratta di una prova di più che il nostro giornale è fatto, anche dal punto di vista organizzativo, da chi lo scrive e da chi lo legge: da chi lo amministra, da chi lo diffonde, da chi gli trova un numero sempre maggiore di abbonati.

In questi mesi abbiamo voluto sottolineare tutto quello che ci lega in modo più diretto ai compagni e ai lettori, che li fa corresponsabili di una fatica e di risultati che devono essere di tutto il partito: le corrispondenze e le rubriche dei colloqui, il referendum, le feste — che non abbiamo considerato mai sagre superate, ma motivi di incontro — e la sottoscrizione.

INSISTIAMO ADESSO su questo aspetto non nuovo, ma che si fa essenziale, della rete degli abbonati. Insistiamo sull'azione che il giornale, i suoi amici, le organizzazioni e i militanti del partito devono compiere per tessere una rete sempre più fitta, per stabilire con un numero sempre più grande di lettori un rapporto costante, regolare, esplicito: l'abbonamento.

Ricordiamo Gramsci che, settimana per settimana, seguiva questo problema, scrivendone nella prima pagina sotto il titolo di « Cronache dell'Ordine Nuovo ». Ricordiamo gli ultimi incontri di Togliatti, nel 1964, con gruppi di segretari federali per discutere della fattura, e degli abbonamenti a Rinascente.

Abbiamo fatto della strada in questi anni, in un paese nel quale i falliti del centro-sinistra parlano di disinteresse del quadro operaio, di depolitizzazione, irridono alle forme organizzative, che chiamano arcaiche perché non riescono a dar loro vita.

L'Unità spedisce, alla data di oggi, 30.317 copie agli abbonati che potremmo chiamare regolari. Ma sono abbonati, anche soltanto per un giorno alla settimana (quando esce la pagina dedicata alla loro provincia) ben altri 26.084 lettori. Si tratta dunque di una rete già tessuta di 56.401 nomi e cognomi, si tratta di 56.401 famiglie.

Eppure non ci basta. Se riportassimo queste cifre su una carta d'Italia, regione per regione, vedremmo differenze ancora inspiegabili. Lo stesso avverrebbe se i nostri compagni lo facessero, comune per comune, quartiere per quartiere, considerando le categorie, gli ambienti politici ai quali ci importa arrivare, i centri dove già abbiamo degli amici che possono diventare abbonati.

ALLA VIGILIA delle elezioni l'Unità lancia una grande iniziativa per la quale chiede l'aiuto di tutto il partito. E lo chiede in un momento in cui il partito è consapevole che a questa iniziativa è legata una parte importante del suo lavoro elettorale, a cominciare dall'orientamento dei quadri, dalla informazione ai lavoratori ancora incerti, dal coraggio nuovo che va dato a coloro che altri ha deluso.

Da metà marzo dobbiamo attivare gli abbonamenti che esplicitamente chiamiamo elettorali, al prezzo di lire duemila per un bimestre. Si tratta di aumentare gli abbonati, per moltiplicare i lettori. Bisogna così aprire un largo dibattito nel mondo del lavoro, fra i giovani, garantire un colloquio con tutti i cittadini. Contiamo sulle nostre organizzazioni: contiamo sugli Amici dell'Unità, su tutti i compagni. Abbiamo bisogno — e siamo sicuri di averla — di una prima vittoria per l'Unità per essere certi del successo elettorale. Chiediamo cinquantamila abbonamenti elettorali, saremmo lieti di averne di più.

Gian Carlo Pajetta

La DC ha già dato una impronta inconfondibile alla sua campagna elettorale. La sua prepotenza è pari soltanto al cattivo gusto che straripa dal video e dalle emittenti radiofoniche. Erano state appena sciolte le assemblee parlamentari e già Moro si piantava davanti alle telecamere che lo inquadravano per quaranta minuti mentre lui illustrava le « benemerite » del governo e le improbabili giustificazioni delle sue inadempienze. Alla torrenziale allocuzione, monotona e seguita una specie di rassegna del quinquennio trascorso con l'ottica del funzionario di piazza Sturzo e commentata da otto giornalisti assortiti tra quelli di via Teu-

## Il Presidente preannuncia ufficialmente la scalata

# JOHNSON HA SCELTO: GUERRA AD OLTRANZA

Rusk sotto il torchio conferma « le più gravi preoccupazioni » del senatore Fulbright — McCarthy si afferma nel New Hampshire



NEW YORK — I senatori Robert Kennedy e Eugene Mc Carthy (Telefoto)

WASHINGTON, 12. Il presidente Johnson ha rotto questa sera il silenzio che da più giorni manteneva sulle prospettive dell'intervento americano nel Vietnam per affermare che il suo governo intende portare avanti quest'ultimo fino « al successo ». « Penso — ha detto Johnson nel conferire la medaglia al valore a due ufficiali dei « marines » — che se saremo tenaci, se saremo pazienti, se non diventeremo vittime volontarie della nostra stessa disperazione, se non abbandoneremo ciò che sappiamo essere giusto di fronte ad una sfida crescente, non falliremo ».

Johnson ha avuto un accenno indiretto e polemico ai duri giudizi che da due giorni risuonano in seno alla commissione esteri del Senato, dove il segretario di Stato, Rusk, è stato messo alle strette, quando ha alluso alle « capacità » di sano giudizio del popolo americano che dovrebbero militare in appoggio alla sua politica. Ma soprattutto, è parso preoccupato di ribadire la tesi della « aggressione nord-vietnamita », come fondamento della continuità della politica condotta fino ad oggi. In questo senso, il suo intervento odierno appare come un chiaro preannuncio delle gravi decisioni che maturano

l'opposizione ha diritto ad una sua trasmissione della stessa durata di quelle riservate alla Democrazia Cristiana lunedì sera

Seconda obiezione: dove sta scritto che il rendiconto finale della legislatura spetta al presidente del Consiglio? Il capo del governo è una delle parti in causa. Sa che ingenuo attendersi da lui una versione imparziale dei fatti. E infatti Moro ha dato la sua interpretazione. Perché non dovrebbero essere i Presidenti delle due Camere a tracciare il consuntivo della legislatura?

Terza obiezione: esiste una commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, composta da rappresentanti di tutti i partiti. Essi avevano già stabilito determinate regole per l'esercizio della propaganda radio-televisiva. Chi autorizza la DC e il presidente del Consiglio a stracciare le intese già raggiunte? Per questo ieri mattina il compagno onorevole Nannuzzi ha inoltrato una protesta al presidente della Commissione, il dc Delle Fiave, e ha chiesto la convocazione del comitato esecutivo di vigilanza allargato a tutti i partiti che non fanno istituzionalmente parte. Nannuzzi ha proposto che il comitato, dopo avere esaminato la protesta dei gruppi parlamentari comunisti, decidesse una trasmissione della stessa durata delle due di lunedì sera da riservare alle forze di opposizione e a giornalisti non sovversivi. Un altro membro comunista della commissione, il compagno on. Scarpa, ha dichiarato: « Nel corso di alcuni mesi di lavoro la commissione di vigilanza era riuscita a concordare il calendario e il modo di presenza alla radio e alla TV dei partiti impegnati nella competizione elettorale e del governo. Tra l'altro, era stato stabilito che il governo avesse a sua disposizione la prima trasmissione di questo ciclo elettorale il 27 marzo prossimo, oltre alla conclusione della campagna, riservata al presidente del Consiglio, il 16 maggio. L'accordo raggiunto nella commissione aveva curato dettagli così minuziosi da stabilire persino il dosaggio delle trasmissioni, in modo che ad ogni trasmissione politica su uno dei due canali fosse garantito il maggior numero di ascoltatori, vincendo l'altro canale a concomitanti trasmissioni di scarso rilievo. L'impegno contratto per Tribuna elettorale imponeva peraltro ogni intrusione elettorale in tutti le altre trasmissioni (ivi compreso il Telegiornale) per impedire appunto l'alterazione dei difficili dosaggi concordati. A distanza di soli dieci giorni dall'accordo, il presidente del Consiglio ha preteso evidentemente ed ottenuto di sovvertirli completamente in termini perfino ingiuriosi, e mio giudizio, per la commissione di vigilanza e il suo presidente. Si impone quindi la convocazione d'urgenza della commissione ».

Finalmente il sospirato giorno è venuto, e biso-

gnò dire che il segretario generale della NATO ha avuto un grande successo, soprattutto, se ci capita, esterno. Nell'atrio della università americana, nella cui aula magna Broso teneva la sua « attesa » lezione, c'erano scritte le parole: « una cinquantina di studenti e studenti per terra » che gridavano cose affettuose e cordiali all'indirizzo del oratore. Fuori, altri 150 studenti, sempre secondo lo stesso giornale che quando fa conti di questo genere usa termini scarsi, innamano a Broso calorose espressioni di plauso, e infine « altre grida chiedevano l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico e protestavano violentemente contro la politica americana nel sud-est asiatico ».

Queste grida il quotidiano non dice chi le emettesse, ma saranno state del fantasma, che a Bologna, come sape, è di casa.

Finita la lezione, il segretario generale della NATO è uscito, come ci informano vari giornali, « da una porticina secondaria ». Si tratta di una usanza americana. Gli ingressi principali, negli edifici pubblici statunitensi, servono per i fornitori, per i fattorini del telegrafo e per gli inserzionisti, mentre i pezzi grossi, di solito, escono dalle porticine secondarie. Si prevede che, dato il costante affinarsi di questa moda, nei prossimi mesi se la svigneranno addirittura travestiti.

Portobonaccio

Grande successo degli studenti romani contro la politica repressiva del governo e del rettore

# SONO TORNATI NELL'UNIVERSITÀ PER CAMBIARLA

In corteo sono entrati nell'ateneo ripulito dal bivacco poliziesco — In libertà i quattro giovani arrestati a Valle Giulia — Sabato giornata nazionale degli atenei in lotta



Il corteo degli universitari romani rientra nell'ateneo dopo dodici giorni di serrata poliziesca dell'Università

OGGI

## da una porticina secondaria

LA LEZIONE del segretario generale della NATO, ambasciatore Manlio Broso, sulla « situazione e prospettive dell'alleanza atlantica » è stata tenuta lunedì alla « John Hopkins University » di Bologna, e noi ne siamo molto contenti perché, come ha scritto il Resto del Carlino questa lezione era « attesa ».

Finalmente il sospirato giorno è venuto, e biso-

gnò dire che il segretario generale della NATO ha avuto un grande successo, soprattutto, se ci capita, esterno. Nell'atrio della università americana, nella cui aula magna Broso teneva la sua « attesa » lezione, c'erano scritte le parole: « una cinquantina di studenti e studenti per terra » che gridavano cose affettuose e cordiali all'indirizzo del oratore. Fuori, altri 150 studenti, sempre secondo lo stesso giornale che quando fa conti di questo genere usa termini scarsi, innamano a Broso calorose espressioni di plauso, e infine « altre grida chiedevano l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico e protestavano violentemente contro la politica americana nel sud-est asiatico ».

« Il rettore D'Avack ha dovuto cedere. E noi, oggi, dopo 12 giorni, rientriamo nell'Università e riprendiamo l'occupazione e la lotta dal punto in cui l'intervento poliziesco aveva voluto stroncarla. Non è questo il primo giorno, ma il 40° giorno di occupazione ».

Con questa parola d'ordine il movimento studentesco romano è tornato ieri mattina nella città della Città degli Studi, scombarrata durante la notte, dopo il comunicato del « magnifico ». L'Università di Roma non era mai stata così piena. Ai duemila trascorsi studenti che hanno rappresentato il nucleo di punta il più combattivo dopo il famoso giorno di Valle Giulia si erano uniti tutti i ragazzi che, spettatori delle lotte studentesche, oggi, riaperte le porte dell'Ateneo, hanno voluto e potuto partecipare alla ripresa della vita nella facoltà, alla grande assemblea che ha riempito l'Aula Magna del Rettorato. I manifesti di D'Avack non fanno più testo: oggi è il movimento democratico degli studenti che decide della vita nell'Ateneo.

Erano le nove quando il corteo di universitari s'è cominciato a formare davanti alla facoltà di Matematica, la roccia forte di questi « giorni d'essilio », da quando cioè D'Avack e il presidio di polizia aveva sbarrato l'Ateneo, respingendo anche il sanguinosamente (Valle Giulia) marzo), gli studenti che volevano rientrarvi.

Un corteo lungo e festoso, anche se sul volto dei ragazzi era stampata la fatica di questi giorni insonni, di queste settimane di lotta e di tensione acuita, si muoveva in metri e metri — che ne bardiva la testa. Non una parola, non un motto v'era scritto: c'era il rosso e basta. Invece cartelli e manifesti, luno il corteo ripetevano frasi tratte dal famoso libro « Lettere a una professoressa » della scuola di Barbaiana: « Fra i laureandi 91,9% figli di papà - 8,1% figli di operai » ed altre ancora, dello stesso tenore.

Attraverso piazza del Cinquecento, via Marsala, viale dell'Università, il corteo è arrivato in piazza delle Scienze. Ecco le porte dell'Ateneo spalancate, sgombrato dai pattuglieri che s'erano invece pigiati nei cortili delle caserme di Castro Pretorio. Gli studenti sono entrati, hanno riempito i viali, i piazzali, le gradinate delle facoltà. Migliaia di coltelli erano lì fin dalla mattina ad attenderli. Non fragore di applausi, non grandi discorsi: uno per uno gli istituti sono stati liberamente occupati e le assemblee dei « davackiani », sparati gruppi disseminati nelle roccaforti dell'autoritarismo accademico, si sono sciolte come neve al sole.

A mezzogiorno, assemblee nell'Aula Magna del Rettorato. Le porte erano sbarrate e, da dietro le vetrate, poliziotti in borghese hanno tentato di tergere. Avevano ordine di non far entrare nessuno. La contrattazione con gli studenti ha avuto attimi esaltanti: bi gliettini e messaggi correvano su e giù dai ragazzi, al commissario di polizia all'ufficio del rettore. Alla fine l'Aula Magna, il sancta sanctorum dell'Ateneo è stata aperta. Gli studenti l'hanno riempita: per molti è stato gioco forza restare fuori.

Anche qui, bando ai discorsi commemorativi, agli excursus storici di queste giornate di lotta. Lo studente che ha (Segue in ultima pagina)



TEMI DEL GIORNO

Radio Westmoreland?

LA RADIO vaticana ha ieri voluto trarre un bilancio dell'offensiva serratata a gennaio dal FNL del Vietnam del sud...

Le responsabilità sulla Mediterraanea

TRA LE numerosissime questioni non risolte dalla quarta legislatura vi è quella della Mediterraanea, della società assicuratrice che, in realtà, era solo un «carrozzone» della DC...

Com'è evidente è una legge che prende a pretesto un caso eccezionale (quello della Mediterraanea) per introdurre norme che favoriscono le grandi compagnie private di assicurazione...

Francesco Malfatti

L'incredibile ripensamento di Moro sulla iniziativa delle «liste nere»

SIFAR: nessuno pubblica la « precisazione » del governo

«Avanti!» e «Popolo» hanno dato la stessa versione dell'«Unità» e non hanno pubblicato la rettifica di Palazzo Chigi — Gravi accuse di un giornale di destra a dirigenti del PSU

Con il discorso dell'on. Moro al Senato e, successivamente, con l'inverosimile precisazione di Palazzo Chigi, diffusa nella notte di lunedì (alle 23,42 per l'esattezza) attraverso le agenzie di stampa, l'«affare» del SIFAR torna in modo clamoroso al punto di partenza: le liste nere per gli arresti...

Massimo Ghiara. Il disegno di legge n. 4137, infatti, prevede tra l'altro l'introduzione nel nostro paese dell'assicurazione obbligatoria; il risarcimento dei danneggiati da parte di assicurati presso compagnie o in liquidazione coatta...

Per l'occupazione e lo sviluppo economico

Domani in Liguria sciopero generale

La protesta indetta unitariamente da CGIL, CISL e UIL — In quattro anni cinquantaseimila posti di lavoro in meno — Indispensabile la realizzazione di una nuova politica economica

Dalla nostra redazione. DOPPODOMANI, giovedì, la Liguria scenderà in sciopero generale: la decisione è stata presa unitariamente dalle segreterie camerali della CGIL, della CISL e della UIL delle quattro provincie liguri...

ESAME DELLE POSIZIONI EMERSE ALL'INCONTRO DI MILANO



Due cortei, due momenti della lotta studentesca in Italia: a Roma (sinistra) gli studenti entrano nella Università liberata dal presidio della polizia. A Palermo (destra) gli universitari che occupano nelle facoltà manifestano per le strade cittadine.



I termini del dibattito nel movimento studentesco

Sono risultate maggioritarie le forze che s'impegnano nella definizione di un autonomo e originale impegno politico degli universitari italiani - Venerdì nuova riunione nella capitale

Continua la lotta nelle scuole e nelle università

Il 20 marzo riapre l'Università di Torino Commissioni di studio costituite a Genova

A Torino il senato accademico ha deciso ieri di riaprire Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, il 20 marzo. Da quel giorno riprenderanno anche gli esami e le lezioni...

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Il movimento studentesco, per la prima volta dopo l'esplosione delle agitazioni nelle varie sedi universitarie, si è ritrovato in due giornate di discussione e di lavoro collettivo, in un'aula della statale di Milano in via Festa del Perdono...

Milano

Le prospettive, ancora abbastanza incerte, che queste si trovano di fronte. Le lotte, secondo i «trenini» hanno «espresso» una compressione generalizzata e diffusa della non autonomia delle strutture scolastiche da quelle della classe dominante...

Sospesi 19 liceali dello Scientifico

Avavano manifestato nei giorni scorsi — Nuovo incidente al «Parini» — Una dichiarazione del professor Mattalia

MILANO, 12. Diciannove studenti del liceo scientifico «Einstein» sono stati sospesi dalle lezioni per tre giorni per avere partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi. Il preside ha inoltre annunciato che i diciannove sospesi avranno sette di condotta nella pagella...

Milano

Il prof. Mattalia ha poi rilevato che la punizione presa a carico di un valente insegnante di lettere, sempre del «Parini», che aveva partecipato all'occupazione insieme agli studenti, mentre non sono stati puniti altri professori che in modo egualmente netto e deciso avevano manifestato in opposizione alla punizione...

Per la campagna elettorale

Quattro eccezionali diffusioni dell'Unità

Il 7 e il 25 aprile, il 1. e il 2 maggio — La campagna per i 50.000 « abbonamenti elettorali » — Martedì 19 diffusione domenicale

In relazione alla data delle elezioni politiche — domenica 19 maggio — programma dell'attività di diffusione e suo tempo indicato viene così completato: DIFFUSIONI DELL'UNITA' - Le grandi giornate di diffusione nazionale saranno le seguenti: Domenica 7 Aprile, giovedì 25 aprile, mercoledì 1. maggio, domenica 12 maggio. Ogni Federazione, utilizzando particolari iniziative (pagine locali, pagine speciali, ecc.) provvederà ad integrare le giornate di diffusione nazionale con diffusioni straordinarie locali nelle altre domeniche.

Dalla nostra redazione

subordinato i suoi indirizzi alle scelte operate dal grande capitale finanziario e dai centri di potere rappresentati dai monopoli privati. Antichi scudieri sono stati aggravati e altri se ne sono aggiunti: in termini occupazionali c'è stata una vera e propria falciata. Gli occupati in agricoltura dal principio del '63 al luglio del '67 sono diminuiti di 17 mila; nello stesso periodo i posti lavoro nell'industria sono scesi da 283 mila a 248 mila (-33.000).

Giuseppe Tacconi

Annamaria Rodari



L'EMIGRATO

UNA MACCHINA PER LAVORARE

Osservazioni e risposte alla inchiesta condotta dal nostro giornale sull'emigrazione

Senti, ho letto i tuoi articoli sull'emigrazione; non credi di aver esagerato, di aver messo troppo nerofumo nelle tinte? Dopodutto se cinque milioni di italiani sono emigrati vuol dire che un qualche modo di aggiustarsi l'hanno trovato, e meglio che al loro paese.

grante? Che cosa devono fare i paesi di immigrazione? Il nostro partito ha presentato numerosi progetti di legge per impedire che la libera circolazione dei lavoratori nei paesi della CEE, continui a essere una specie di macroscopico mercato di burocrati come si usa ancora in certi paesi del Mezzogiorno.

Ma non è anche vero che la possibilità di superare i propri confini per cercare lavoro è un fatto positivo, almeno dal momento in cui siano difesi certi diritti dei lavoratori?

Non è positivo che alcuni popoli forniscono ad altri la mano d'opera per i bassi servizi, la libera circolazione dei lavoratori, è una macchina per realizzare altro. Ecco quello che scrive Alfred Sauvy, professore al Collège de France, nella introduzione a un volume sull'emigrazione in Svizzera: «L'evoluzione osservata in Svizzera nel corso degli ultimi dieci anni è una sorta di esempio di ciò che sta per avvenire sul piano europeo nei prossimi venti o trent'anni? L'abbandono degli impieghi inferiori», permesso soprattutto dallo sviluppo dell'istruzione, renderà necessario l'impiego su vasta scala di lavoratori del sud del Mediterraneo, disoccupati nei loro paesi?...

Ma via, il paragone non regge, l'emigrazione non è una malattia. E' proprio così invece, l'emigrazione, l'esodo di milioni di italiani, il loro sfruttamento dissimano è una delle più gravi malattie del corpo sociale del nostro paese; il governo, le autorità, fanno proprio come certa gente di una volta, al mio paese, con l'ageravante però che la classe dirigente italiana è responsabile di quello che è avvenuto e avviene giacché ha imposto all'Italia un indirizzo economico che, sotto la vernice di paese altamente industrializzato, ne fa sempre l'unico paese del MEC che esporti uomini, braccia da sfruttare, a milioni, e ci conti per sanare il suo bilancio.

Ma infine, dunque, secondo te, questi nostri compagni, questi nostri fratelli emigrati non ricavano alcun frutto dalla loro amara esperienza? Certo che lo ricavano. Ricavano innanzitutto il frutto della loro fatica e del loro sfruttamento facendo una vita indegna per soccorrere le loro famiglie e dare una prospettiva ai loro figli in patria; nello stesso tempo ricavano una esperienza inaccettabile, di dura oppressione di classe, senza nessun orpello che la nasconda, e anche di lotta, e di lotta internazionale. Dice una canzone di un giovane greco ora esiliato in Italia: «Ma lei, che cosa ha detto? Che era contro. Il presidente era uno famo so per la sua laconicità. Su questa faccenda del divorzio io sono come il presidente. Sono a favore. Punto e basta. Non posso dire di più, non sono un sociologo, né un giurista. Sono un discendente di un'opinione pubblica e sono favorevole. Non so che altro dirle.»

Ma antiamo, si tratta di colpe storiche, dall'unità d'Italia che la gente emigra, in America, in Australia... Certo, ma una colpa non è meno colpa solo perché è storica. E se siamo ancora al punto di 100 o 50 anni fa, bisogna pure vedere chi è responsabile e che cosa c'è di sbagliato, anzi di colpevole, nel meccanismo che trasforma il paese a costi così alti per il suo popolo.

«Dobbiamo però anche ammettere che gli italiani all'estero si son fatti una nuova vita, sono diventati una forza importante, non sono schiavi. Sarebbe da discutere, questo. Comunque se il principio fosse «chi vuole va chi non vuole resta», non ci sarebbe nulla da ridire; ma giacché gli emigranti sono spinti all'estero dalla fame non hanno alcuna scelta da fare, allora la loro vita finisce col somigliare veramente a quella di uno schiavo. Comunque è profonda, sempre sbalordito paragonare l'emigrazione di questi anni a quella di una volta, quando si partiva e buona notte. Oggi in grande maggioranza gli italiani sono pendolari dell'emigrazione, vanno e vengono.

E non è meglio questo? No. Così l'uomo — quale che sia la sua illusione — è ridotto a macchina per lavorare, non può costruirsi una vita né deve né nato né dove lavora, deve rinunziare a tutto quello che era senza diventar niente d'altro, senza entrare nella società, che lo sfrutta, e godere anche il più marginale dei diritti a parità con gli altri sfruttati.

Questo internazionalismo degli oppressi può essere una base valida per scongiurare l'uscita dei monopoli e costruire (partendo ciascuno del proprio paese, dalla lotta in esso, ma anche battendosi uniti nei paesi di immigrazione) una Europa diversa.

Aldo De Jaco

L'autodifesa alla TV e la verità su 5 anni di centro-sinistra

I ritmi lentissimi dello show di Moro

L'acceleratore e il freno per l'attività parlamentare - Perché 400 leggi in quindici giorni - 74 «leggine» invece di una sola per il personale scolastico - Riforme che non costano nulla sono rimaste nel cassetto - Le ammissioni sulle inadempienze governative - Universitari e movimento per le pensioni rompono gli «steccati» del centro-sinistra



Siamo nei dintorni di Hué, in una zona dove i marines americani sono costretti a rastrellare metro per metro alla ricerca dei partigiani. Ma è una vecchia storia: i marines non fanno distinzione fra contadini e partigiani, li considerano tutti nemici. Ed ecco nella foto un soldato americano snidare da un riparo improvvisato una madre col suo bambino tra le braccia. La donna piange, suo figlio è ferito: fra gli innumerevoli compiuti dai soldati di Westmoreland

L'on. Moro ha sconvolto i programmi televisivi del lunedì sera per recitare (abbastanza bene) il suo show di fine legislatura (dimesso ed evidentemente, manchevole, nonostante la consumata abilità dell'interprete). A sei anni di distanza dal congresso di Napoli della DC e dal varo della strategia di centro-sinistra, il testo offerto dal massimo leader della coalizione di governo e sfilante numero uno del comunismo italiano non ha certamente nulla che possa sollecitare l'entusiasmo di nessuno.

«Ingorgo» di leggi

«Molte cose — ha ammesso Moro — non sono state fatte». Perché? Le spiegazioni che egli ha dato sono, come sempre, vaghe. Innanzitutto, egli ha detto, abbiamo fortemente peccato di ambizione, quando abbiamo creduto di poter realizzare tutti i programmi nell'arco di una legislatura, e così «siamo rimasti indietro di fronte ai nostri propositi». E poi, in Italia, c'è il bicameralismo, ed il doppio controllo, pur giustificato da tante altre ragioni, fa perdere tempo e blocca spesso il lavoro legislativo tra i tanti scogli disseminati nel breve tragitto tra Palazzo Madama e Montecitorio. E qui entra a proposito il discorso sul ritmo dei lavori del Parlamento, troppo lento per tanti anni, troppo rapido e disordinato nelle ultime due settimane.

maggior respiro. Vecchie lamentele che tutti conoscono. Effettivamente, vi è stato un certo cambiamento di ritmo nell'attività delle due Camere: nelle ultime due settimane della legislatura sono state approvate circa 400 leggi, delle 2011 che sono riuscite a terminare il loro iter ed a raggiungere il traguardo della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale nel corso di 5 anni. Ma chi ha determinato questo «ingorgo» del fiume di legislatura? Nessuno vuol negare attenzione ai problemi di funzionalità del Parlamento: in questo caso, tuttavia, impostare la questione in questi termini esclusivi significherebbe dare spazio alla mistificazione di chi vuole scusarsi le inadempienze delle quali si sono resi responsabili la maggioranza e il governo. Intanto, la grande mole di lavoro svolta nelle ultime settimane di vita della quarta legislatura prova che, quando si vuole (o quando si è spinti dalla forza delle cose), il modo per lavorare rapidamente c'è, anche nel Parlamento. Il Corriere della sera lamenta: ma intanto tre mesi sono andati perduti nella discussione della legge elettorale regionale. E' vero: ma la colpa non è soltanto della pattuglia malgradata monarchica fascista, che ha organizzato l'ostruzionismo parlamentare nelle tornate carnascialesche che conosciamo, ma anche di chi ad essa ha dato spago, portando in discussione questa legge, che fissa al '69 la data delle elezioni regionali, soltanto alla fine del quinquennio.

Questo è forse un problema di tecnica legislativa? Basta aver presente che cosa è accaduto negli ultimi sei anni, per indirizzare la risposta in tutt'altra direzione. Il centro-sinistra nacque in mezzo a una rinnovata polemica sull'attuazione delle Regioni, e la DC, proprio sulle Regioni, pose il suo primo ricatto aperto al prossimo alleato di governo, chiedendo al PSI una garanzia «di stabilità democratica che esso, secondo il parere di Moro — all'inizio del '63 —, non aveva ancora dato: ai socialisti in sostanza, si chiedeva, (in cambio dell'attuazione di un punto della Costituzione?) la rottura di ogni forma di collaborazione con il PCI. La trattativa ha conosciuto poi molti punti critici, e la cronaca si è arricchita di leggi regionali decadute e di leggi presentate e non discusse; i termini fissati sono stati via via spostati e dal 1964, come data della creazione delle Regioni, si è scivolati al 1969, alimentando in questo modo non solo l'attacco aperto della destra, ma anche — e ciò è forse più grave — l'estendersi di zone di sfiducia e di disimpegno rispetto ai termini di una battaglia per la democrazia in Italia (con buona pace dell'on. Piccoli).

opera tesori di abilità manovriera. Le riforme sono mancate, ma i problemi sono rimasti; ed ecco allora la necessità di tamponare le falle con piccoli provvedimenti, con soluzioni di carattere settoriale, corporativo, prese spesso sotto la spinta della clientela: la DC, in questo modo, si è posta sulla scena politica come interprete delle tendenze imposte dai maggiori e più «moderni» monopoli, ma ha dovuto agire, come è più di prima, nell'ambito di sistemi di corruzione e di negazione del metodo democratico che hanno trovato la clamorosa esplosione negli scandali di questi ultimi tempi, dal SIFAR, a Petrucci, all'affare Baran.

Conti fatti a tavolino

Una riforma della scuola non c'è stata, ma nei mesi scorsi è stato calcolato che in quattro anni erano state sformate 74 leggi soltanto per il personale scolastico; una legge è stata paritaria per sistemare sette direttori didattici dimenticati dagli uffici che avevano preparato le leggi precedenti; un'altra è stata varata per un insegnante di filologia dantesca nella facoltà di lettere dell'università di Firenze; «Leggine», si dice in tono disprezzativo, SI, «leggine»: un lavoro faticosissimo, spesso di tenore marcatamente burocratico, solo perché i problemi non sono stati affrontati in termini di vera riforma.

Vi è poi un altro aspetto dell'atteggiamento governativo che è apparso in tutta evidenza almeno in due casi recenti: quello della «questione» universitaria, e quello, precedente, della legge di PS. Il centro-sinistra, all'interno dello «steccato» di nuovo tipo che Moro ha cercato di erigere, ha raggiunto faticosamente un compromesso ed ha creduto di avere fatto tutto: ma — ecco l'elemento nuovo della fine di legislatura — l'intervento della lotta di massa congiunto con l'iniziativa parlamentare, dall'opposizione ha stroncato la tela tessuta a Palazzo Chigi. Per le pensioni è accaduto qualcosa di analogo: il tema è stato imposto, alcune modifiche ai testi contrattati dal centro-sinistra sono state apportate, e soprattutto, la strada è stata lasciata aperta dinanzi alla riforma che milioni di lavoratori attendono. Il disegno di regime si incrina e cade, sotto una spinta irrimediabile, che va al di là di molti calcoli fatti a tavolino alla Camilluccia o a Villa Madama.

Che resta, dunque, del «ben servito» televisivo di Moro al centro-sinistra? La «garanzia atlantica» che abbiamo visto in queste settimane quanto sia paralizzante — e l'invito alla «moderazione» e alla «disciplina» che piace tanto ai giornali della Confindustria. Qui, ovviamente, è questione di punti di vista: c'è chi ha buone ragioni per essere felice, per esempio, della politica Colombo-Carli. Ma, tutto sommato, non è il caso di scontentarsi per questo e di «segni storici».

Candiano Falaschi

Indissolubilità del matrimonio: chi è pro e chi è contro

A favore dell'amore

Colloquio con Moravia e l'opinione di 59 uomini e 43 donne - Un serio problema la «disinformazione» - «Lei è d'accordo con Fortuna?» - Il miglior progetto è quello presentato dai comunisti

Dice Alberto Moravia, con quel suo tono arguto e insieme cortesemente annoiato. Dice: «Ma lei conosce la storia della chiesa. Sabe che?». «Quale?». «Be' sa, il presidente una mattina andò alla funzione e quando tornò a casa sua moglie gli chiese. Cosa ha detto il pastore? Ha parlato dell'amore», rispose il presidente. «Ma cosa ha detto? Che era contro. Il presidente era uno famo so per la sua laconicità. Su questa faccenda del divorzio io sono come il presidente. Sono a favore. Punto e basta. Non posso dire di più, non sono un sociologo, né un giurista. Sono un discendente di un'opinione pubblica e sono favorevole. Non so che altro dirle.»

La nostra inchiesta, necessariamente sommaria, abbiamo parlato con 102 persone. Cinquantanove uomini e quarantatré donne. Dei cinquantanove uomini, quindici erano iscritti a partiti politici di sinistra, undici erano calciatori, un pittore, un cantante, uno scrittore, un ergastolano, tre sacerdoti, quattro giuristi dei quali erano cosiddetti fuorilegge del matrimonio e dodici cittadini qualunque. Dei dieci e fuorilegge, tre avevano più di 40 anni. Sette dei dodici non mali cittadini erano normalmente sposati, sei erano operai, tre impiegati e tre professionisti.

Su quarantatré donne, venti erano sposate, tredici iscritte a partiti di sinistra, sei «separate», quattro studentesse. Delle venti sposate, 10 avevano già compiuto i 40 anni e nessuna faceva altro lavoro che la casalinga. Delle 13 iscritte a partiti di sinistra, tre erano studentesse, quattro casalinghe e quattro operarie, una giurista e una psichiatra. Centodieci persone e nessuna (salvo i giuristi e i sacerdoti) che mi abbia saputo dire per quante volte un progetto legge sul divorzio sia stato presentato al Parlamento italiano dalla nascita dello Stato ad oggi. Né la differenza del-

le legislazioni matrimoniali tra i paesi anglosassoni, i paesi nordici, i paesi latini, né la differenza tra il divorzio americano e quello sovietico. Né, in sostanza, in cosa consista il progetto-legge dell'onorevole Fortuna. Tranne qualcuno degli iscritti ai partiti di sinistra, nessuno conosceva le proposte del PCI sul rinnovamento della legislazione matrimoniale.

Le mie interviste o durarono pochi secondi: «sì, sono favorevole», «sono contrario», e una stretta di mano o finirono in lunghe discussioni o si trasformarono in conferenze informative.

«Ma non ha mai letto niente sul divorzio?». «Sì, ho letto, ma non ricordo bene» era la risposta più frequente, persino del fuorilegge, cioè dei più interessati direttamente al problema. Quasi tutti esaminarono il problema solo dal punto di vista sociologico e morale e nelle risposte impegnavano più spesso sentimenti e coscienza che non la ragione o la fede politica. I più interessanti erano ancora ancorati a vecchi pregiudizi tipo «ma poi cosa direbbe la gente?» o ad una strana sensazione di paura, quasi «divorzi» significasse, automaticamente e per tutti la

fine di una sicurezza, il crollo di un punto in qualche modo fermo. «Allora — abbiamo chiesto alla dottoressa Fuà, avvocatessa divorzista e segretaria del Centro italiano per la riforma del diritto di famiglia — allora è vero quello che ha detto un calciatore del Milan, che gli italiani non sono maturi per il divorzio?». «Siccome — è stata la categorica risposta — nei fatti gli italiani sono il popolo che divorzia di più al mondo. Percentualmente ci sono più coppie separate legalmente o di fatto in Italia che in tutti gli altri paesi.

«In realtà — continua l'avvocato — io ho fatto in questi anni dozzine di conferenze, dibattiti e di incontri in Italia e all'estero e devo dire che non ho mai trovato un pubblico così favorevole al divorzio come quello italiano. A Milano come a Palermo». «Lei è d'accordo col progetto Fortuna?». «Io credo che fino ad ora il miglior progetto legge presentato sia quello comunista e non lo dico perché lei è dell'Unità. Io sono convinto che il divorzio vada considerato non come mezzo per indebolire l'istituto familiare ma come un mezzo per rafforzarlo, re-

Vivo interesse per la presentazione del libro di Amendola

NAPOLI. 12. Una folla di personalità politiche e della cultura ha sremto ieri sera l'aula dei Baroni, dove — ad iniziativa della libreria Macchiaroli — il professor Giuseppe Galasso ha presentato il volume di Antonio Amendola «Comunismo, antifascismo e Resistenza». Dopo la illustrazione svolta dal professor Galasso, che ha sottolineato il rilevante valore dell'opera in un'ampia disamina critica, lo stesso compagno Amendola ha fatto una puntualizzazione dei temi proposti particolarmente in discussione.

Annamaria Rodari



Stupefacenti risultati della difesa del dollaro

# Più oro in mani private che nelle casse di 7 Stati

Fra i sette sono compresi gli Stati Uniti che ieri hanno prelevato altri 450 milioni di dollari dalle riserve — Le vendite di metallo nuovamente elevatissime a Londra e a Parigi

WASHINGTON, 12. Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato oggi di aver prelevato sulle riserve federali una quantità di oro per l'ammontare di 450 milioni di dollari, per far fronte alla domanda sui mercati finanziari stranieri, particolarmente europei. In gran parte l'oro in questione è già stato acquistato — a Londra, Parigi, Zurigo e altrove — nelle ultime settimane, e deve essere consegnato agli acquirenti. Un precedente prelievo del valore di cento milioni di dollari, fatto il 6 febbraio, si è rivelato largamente insufficiente.

Parigi

# Basilea non ha dato gli effetti sperati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Oltre dieci tonnellate d'oro, per un valore di circa otto miliardi di lire, sono state vendute oggi alla Borsa di Parigi in una giornata dominata dal nervosismo e dalla tensione. Le vendite di ieri avevano di poco superato le otto tonnellate. Gli esperti guardano con preoccupazione il mercurio della « febbre dell'oro » salire senza posa verso il livello record di 14 tonnellate vendute il 15 dicembre scorso, dopo la svalutazione della sterlina.

stock di metallo prezioso ridursi ancora notevolmente; e sarebbe per essi un durissimo colpo se da un momento all'altro il dollaro fosse costretto a gettare la spugna.

# Parastatali: in lotta dopo il 25 se il governo non tratterà

Le segretarie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive Federazioni dei parastatali hanno convocato il governo il termine massimo del 25 cm, per l'apertura delle trattative per risolvere la vertenza in atto della categoria: superata infruttuosamente tale data, i lavoratori ricorrono all'azione, cioè alla mancanza di una risposta positiva da parte del governo — si afferma in un comunicato congiunto — daranno luogo ad una prima manifestazione di sciopero di 48 ore.

Gli elementi essenziali della vertenza, per la quale i parastatali hanno già condotto azioni di lotta, riguardano il riordinamento degli enti, il riassunto organico delle carriere e dei trattamenti economici, previa la abrogazione dell'articolo 14 del decreto 722 del 1945 e di tutte le altre norme di legge ispirate al parametro statale (che come è noto, stabiliscono che gli stipendi dei parastatali non devono superare il 20 per cento di quelli degli statali); la definizione dei diritti sindacali e delle sedi di negoziazione dei problemi della categoria; lo sblocco delle procedure di carattere normativo; la definizione delle procedure degli enti e in corso di definizione.

4-6 aprile ad Algeri

# Conferenza internazionale dei lavoratori del petrolio

La conferenza internazionale dei lavoratori del petrolio del Mediterraneo, del Mar Nero e del Medio Oriente è stata definitivamente fissata per i giorni 4, 5 e 6 aprile in Algeria. La conferenza è stata in un primo tempo proposta dalla Federazione algerina del petrolio e dal comitato di organizzazione della Federazione italiana lavoratori della chimica e del petrolio (FILCEP-CGIL) e dalla Federation National des Industries Chimiques (CGT) di Francia. Intorno a tale iniziativa si è riunito fin dal 1966 un comitato di organizzazione che ha curato la preparazione e che è costituito da sindacati di otto paesi (Italia, Francia, Algeria, Marocco, RAU, Unione Sovietica, Romania e Jugoslavia).

Nostro servizio

LONDRA, 12. La domanda dell'oro è oggi nuovamente salita sul mercato di Londra. Un notevole afflusso di ordinazioni dai maggiori esportatori di oro è tornato a mettere in moto — dopo l'illusoria pausa di ieri — un processo che aveva già superato le cento tonnellate venerdì scorso. Gli esperti prevedono l'aumento del volume degli acquisti nei prossimi giorni: « Può essere la ripetizione di un'altra e più grossa corsa all'oro ». Quel che sta avvenendo è semplice: i depositi in dollari e sterline vengono frettolosamente cambiati in sbarre e lingotti come assicurazione contro due valute che sono andate e vanno perdendo fiducia presso gli investitori. Gli ambienti della borsa londinese hanno accusato il colpo perché in un primo momento (dopo la riunione di Basilea dei banchi centrali) era sembrato che lo slittamento potesse almeno temporaneamente essere frenato.

Ma qualunque siano i palliativi di circostanza sui quali le autorità monetarie USA hanno sollecitato la collaborazione assai riluttante dei loro « soci » occidentali, l'elemento di fondo rimane il perdurare dell'incertezza e il crescere della sfiducia nelle due valute di riserva: dollaro e sterlina. Londra rimane scettica di arrestare l'attuale fuga di dollari in mancanza di provvedimenti radicali che correggano lo squilibrio organico della bilancia dei pagamenti americana. Il ricorso appena tentato alla cosiddetta « cooperazione internazionale » viene definito come un'esercitazione effimera il cui effetto è di precipitare il movimento alla conversione in oro anziché arrestarlo.

La sterlina, dal canto suo, è ancora una volta in brutte acque. I tanto conclamati vantaggi della svalutazione (realizzabili solo a condizione che tutto il resto del mondo finanziario rimanesse fermo) rischiano di venire inghiottiti e di porre governo e Banca d'Inghilterra di fronte alla temuta eventualità di un secondo taglio della moneta. Londra si trova perciò ancora una volta in una situazione di crisi. Washington nella disperata difesa dello status quo, mediante il quale gli USA fanno pagare a tutto il mondo occidentale il peso ben noto della loro politica di aggressione militare e di rapina economica. Fino a ieri l'attuale sistema finanziario internazionale permetteva loro — fra l'altro — di prendere a prestito a breve scadenza dai paesi europei e di effettuare investimenti a lungo termine comprando con dollari di c. (in senso letterale) le industrie e i settori commerciali europei che hanno in tutti questi anni fatto esperienza di « penetrazione americana ». Un circolo « no », questo, che andava ad esclusivo vantaggio degli USA e che ora si ritorce a loro danno sul piano finanziario.

I commenti in proposito si sono andati facendo sempre più espliciti anche a Londra che fino a poco fa partecipava con discrezione ai vantaggi a questo stesso meccanismo di convenienza. Ora che le cose vanno male, gli inglesi si interrogano sul modo come correre ai ripari. I tentativi di sganciamiento (la promessa di abbandonare il ruolo di riserva della sterlina e varie altre misure allo studio) ci sono stati, ma per ora il vincolo è più forte della volontà di sbarazzarsene. Ovviamente la Banca d'Inghilterra (che do tutto ha sempre finito col dettare la politica economica del governo) laburista) continua a marciare di conserva con gli Stati Uniti. Ma non può comunque nascondere le cifre allarmanti della presente condizione fin' a ieri inglese: un miliardo e cinquemila milioni di sterline di debiti con gli istituti finanziari centrali, riserve auree ridotte a poco più di cinquecento milioni, il drenaggio dell'oro, alla base della sterlina è di antica data ed ha le sue ragioni specifiche. Quello di cui soffre il dollaro è analogo e non meno disastroso. Tutti e due sottintendono e reclamano quella riforma del sistema internazionale che è sempre maggiore numero di paesi, sulla scia della Francia, vanno adesso chiedendo e che le circostanze — come tutto sta a dimostrare — stanno sempre più rapidamente imponendo.

Leo Vestri

# La conferenza stampa del segretario della CGIL, on. Lama

# Salari: battaglia nelle fabbriche Pensioni: il discorso resta aperto

200 mila metallurgici e 300 mila alimentaristi già impegnati nell'azione — La produttività aumentata in misura superiore alle retribuzioni — Calato il costo del lavoro — I problemi dell'incompatibilità, dell'autonomia e dell'unità sindacale — Divergenze sull'accordo quadro — Una delegazione della CGIL si recherà nella capitale Nord Vietnamita

# ASPETTA UNA CASA



Ha piazzato, ieri mattina, la sua « casa » nel mezzo di via Marittima, al centro di Napoli, bloccando il traffico. Si accampa dove può, fino a che non viene cacciato dalla polizia che lo costringe a spostarsi di strada in strada. Di fronte all'ultima infamazione di sfratto, ieri si è fatto trainare, con la « casa », davanti al Genio civile (in via Marittima), dando luogo alla sua ennesima, angosciosa protesta.

# E' l'unica reazione del governo ai fatti di Verona

# Destituito il questore per la protesta del latte

Nessuna decisione nella lunga riunione dei ministri del MEC durata fino a tarda notte — Inconsistente la posizione italiana — Domani a Mantova giornata di protesta dei contadini produttori

I problemi del settore zootecnico sono stati discussi ieri, per il secondo giorno consecutivo, in una riunione dei ministri dell'Agricoltura del Mercato comune europeo. La posizione del ministro Restivo, che oltre tutto rappresentava ai contadini che vanno dalle 30 alle 50 lire al litro, rinviano il saldo col prelievo della crisi. Il prezzo definitivo si fa dipendere, cioè, dalla verità dei prodotti in natura: sarebbe come se un industriale pretendesse di pagare il salario ad opera soltanto dopo che ha collocato sul mercato i prodotti e incamerato in anticipo tutto il profitto. I contadini non avrebbero, in tal caso, un prezzo effettivo del latte, ma un prezzo di mercato del latte, cioè un prezzo d'intervento diventa effettivo solo in situazioni estreme.

Il fatto è che la politica dei mercati ha reso prigionieri gli stessi promotori della politica agraria del MEC. Nel tentativo di unificare i prezzi, mentre i costi e le condizioni rimangono diversissime da un paese all'altro e profondamente arretrate per l'Italia, ci si è imbarcato in un sistema di « garanzia » che costa molte centinaia di miliardi all'anno e non rende nulla perché non lascia disponibili le briciole da investire in rinnovamenti strutturali. Chiusi in questa concezione, incapaci di rivederla alle fondamenta, i ministri dell'Agricoltura rimasti a Bruxelles hanno discusso tutta la giornata fino a tarda sera senza prendere alcuna decisione. Le discussioni continueranno nelle prossime settimane in particolare dal 25 al 27 marzo.

Naturalmente questo è solo un aspetto del problema zootecnico. La questione di fondo è quella della ristrutturazione delle piccole stalle periferiche in moderni allevamenti associati, salvando i contadini dalla crisi che li ha investiti non per un mese o un anno, ma sulla base di una prospettiva di redditività elevata: tale da poter migliorare in un aspetto le condizioni di lavoro. Per attuare questa riconversione lo Stato ha sia mezzi finanziari (quelli del Piano Verde e altri) che gli strumenti, che sono gli Enti di sviluppo.

# Impegno dei braccianti

# Verso la riforma della previdenza in agricoltura

Giudizio negativo del sindacato sulla legge delle pensioni - La categoria prosegue la lotta

La segreteria della Federazione UIL ha esaminato il testo definitivo della legge sulle pensioni e, mentre ritiene che alcune proposte da essa sostenute sono state dal Parlamento parzialmente accolte, conferma il proprio giudizio negativo sulla legge. Infatti, i miglioramenti conseguenti non sono tali da fare mutare il giudizio complessivo: critico espresso dalla Federazione della CGIL, cui quanto restano ancora insoluti importanti aspetti che riguardano il conseguimento di una vera riforma, il livello delle pensioni in atto che in generale resta basso, vengono sanciti peggioramenti togliendo ai lavoratori i diritti di precedenza e di precedenza per gli scioperi e le grandi manifestazioni che la categoria ha sostenuto nel corso di questi ultimi mesi, e particolarmente il 7 marzo, rivela che i risultati raggiunti, nelle pensioni e nel sistema di accertamento, appaiono nuove prospettive all'azione.

La segreteria della Federazione UIL, mentre sottolinea la importanza che hanno avuto gli scioperi e le grandi manifestazioni che la categoria ha sostenuto nel corso di questi ultimi mesi, e particolarmente il 7 marzo, rivela che i risultati raggiunti, nelle pensioni e nel sistema di accertamento, appaiono nuove prospettive all'azione.

Si è svolta ieri mattina nella sede di corso d'Italia la conferenza stampa annuale della CGIL, tenuta dal segretario confederale on. Lama in sostituzione del segretario generale on. Novella che si trova in clinica per una indisposizione.

Il compagno Lama, che ha parlato ad un folto uditorio di giornalisti e dirigenti sindacali, ha centrato la sua relazione — cui è seguito un ampio dibattito sul quale ritorniamo a parte — sui punti essenziali: problemi salariali e contrattuali, accordo quadro, politica economica e programmazione, pensioni, unità e autonomia sindacale, incompatibilità, lotta per la pace.

Più che un bilancio della attività svolta dalla CGIL nel 1967, la relazione di Lama si è dunque soffermata sulle « maggiori questioni dell'attuale sindacato », rilevando anzitutto che il 1968, « pur registrando ancora una serie di contratti da rinnovare, si presenta essenzialmente come l'anno dell'azione rivendicativa aziendale ». Il segretario confederale ha ricordato, in proposito, gli accordi per i 40 mila dell'Alitalia e per i 50 mila della Montedison nonché il fatto che attualmente sono impegnati in azioni articolate d'azienda oltre 200 mila metalmeccanici, 300 mila alimentaristi e vasti gruppi di lavoratori petroliferi, chimici, tessili e cementieri.

Al centro dello sviluppo della contrattazione — ha proseguito Lama — noi poniamo la considerazione che i salari italiani sono nei loro complessi troppo bassi sia nei minimi stabiliti dai contratti nazionali che nei salari di fatto. Il 1968 sarà un anno importante per valutare non solo l'adeguatezza delle formule già in atto per negoziare in fabbrica i premi, i cottimi, gli incentivi, l'ambiente di lavoro e così via, ma anche per verificare il grado di flessibilità delle norme in vigore e la stessa volontà padronale di applicare le formule scritte nei contratti di lavoro alle realtà concrete.

A questo punto, dopo aver detto che per realizzare le rivendicazioni elaborate nelle fabbriche occorre uno sforzo serio di coordinamento e un impegno di lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, on. Lama ha sottolineato che il problema di fondo è quello di un movimento rivendicativo aziendale lo stacco tra le retribuzioni tabellari e quello di fatto si è notevolmente dilatato, passando quindi ad esaminare gli aspetti della trattativa in atto con la Confindustria, riferendosi particolarmente al cosiddetto « accordo quadro ».

« Non — ha precisato — pensiamo che con la Confindustria si debba discutere i problemi settoriali dell'occupazione, l'elaborazione di norme sui licenziamenti, i licenziamenti, i diritti sindacali e così via. Su questi punti abbiamo già detto e ripetiamo che la nostra Confederazione non solo è disponibile ma ricerca soluzioni contrattuali, e in generale le posizioni delle tre Confederazioni si presentano unitarie. Sull'accordo quadro, invece, esiste una differenza sensibile fra le posizioni delle tre Confederazioni, differenza che noi speriamo possa essere eliminata ma che non abbiamo mai nascosto ».

« La CGIL — ha proseguito Lama — si dichiara aperta ad un confronto delle proprie posizioni con quelle delle altre organizzazioni sindacali nell'intento di giungere ad una intesa unitaria su di una linea di autonomia del sindacato dalle politiche padronali, di estensione del potere del sindacato nell'azienda, di sviluppo della iniziativa autonoma dei settori e delle categorie nel pieno rispetto delle libertà sindacali ed in particolare del diritto di sciopero. Su questo punto abbiamo concordato con la CISL e con la UIL un incontro. Auspichiamo che dal dibattito escano posizioni comuni, naturalmente coerenti con i principi cui ho fatto riferimento e che sono per noi irrinunciabili ».

« Venendo poi a parlare della politica economica e della programmazione il compagno Lama ha ricordato il suo impegno con cui le tre Confederazioni hanno indicato gli strumenti per realizzare la piena occupazione, rilevando che questa linea viene respinta dal padronato, per cui anche le « novità » della programmazione contrattata rischiano di diventare, se non

lo sono già, una continuazione, magari meglio ordinata e razionalizzata, delle tradizionali politiche padronali. Qui Lama ha polemizzato con le tesi contrattualistiche secondo cui il sistema produttivo italiano sarebbe afflitto da un eccessivo numero di occupati che ne ridurrebbe la produttività. Questa posizione va rovesciata. La verità è che il costo del lavoro dal 1963 al 1966 è sceso dal 62 per cento al 56,8 per cento, mentre nel 1967 la produttività industriale è aumentata del 9 per cento e i salari reali soltanto del 4,6 per cento.

I capitali non mancano dunque tanto è vero che l'espansione — ciò che manca è la capacità di utilizzarli adeguate — per l'ampliamento della base industriale e sociale del Paese è i salari, del resto, rispetto ai paesi con cui abbiamo rapporti economici sono bassi, il che riduce sul piano interno la capacità di acquisto delle masse, frena lo sviluppo economico e rende l'economia italiana e eccessivamente dipendente dalla domanda estera e dall'aumento della congiuntura internazionale ».

« Affrontando subito dopo il problema delle pensioni, Lama ha ricordato anzitutto che prima di concludere l'esperienza dell'azione sindacale, è chiaro che non poteva esplicitare il proprio parere fino a quando non si fosse svolta una consultazione delle Federazioni di categoria e delle Camere del lavoro. Come tutti sanno la quasi totalità delle organizzazioni si esprime contro le proposte governative, e « ed oggi — ha sottolineato l'oratore —, a ragion veduta, noi possiamo ben dire che ha fatto bene. Ciò è dimostrato non soltanto dall'imponenza del movimento di lotta che si è sviluppata nel Paese sotto la guida della CGIL, la settimana scorsa, ma anche dalle modificazioni positive, seppure ancora insufficienti, che il Parlamento ha apportato ai limiti di quell'accordo che il governo nella trattativa sindacale aveva dichiarato assolutamente irrinunciabili ».

Lama ha quindi detto che il problema rimane aperto e che col nuovo governo « dovremo riaprire il discorso per preparare questa volta delle soluzioni che realizzino la riforma completa del sistema di pensioni, rivedendo le posizioni al 180 per cento dell'ultimo salario in un tempo ragionevole e realizzando per i pensionati di ogni miglioramento adeguato alle loro pensioni ancora estremamente basse anche dopo i recenti miglioramenti. Questo volta tratteremo i Confederazioni e in ogni caso la CGIL, a porre in prima piano

« Il problema dei finanziamenti del nuovo sistema pretendendo dal governo il mantenimento di quegli impegni di finanziamento del fondo sociale e della pensione base che le norme di legge e il piano di sviluppo esplicitamente stabiliscono ».

« Avviandoci alla conclusione il segretario della CGIL ha affrontato i problemi dell'unità d'azione e dell'unità sindacale, osservando che nel 1967, « seppure con resistenze e difficoltà, il dialogo unitario ha fatto importanti passi avanti, allargandosi anche a organizzazioni materali e di categoria e sia in materia di politica sindacale che sulle questioni più generali dell'autonomia dal governo e dai partiti ».

« Condizionando queste essenziali per realizzare l'unità d'azione, peraltro, non vuol dire disimpegno dei lavoratori dalla lotta politica. Al contrario, è interesse della democrazia italiana avere una classe lavoratrice partecipe e impegnata sul terreno politico, per cui i lavoratori ovunque militino in una formazione portatori di progresso ».

Lama ha quindi ripetuto che tutta la CGIL « è unita nel dichiarare la propria disponibilità a realizzare sin ora la incompatibilità tra correnti sindacali, politiche e parziali ».

« Le diverse opinioni all'interno della CGIL, ha detto — si limitano ai tempi di questa decisione ». Dopo aver accennato alla evoluzione in atto delle posizioni sull'incompatibilità, specialmente nella CISL, Lama ha affermato che « nel caso auspicabile di uno sviluppo del progetto di legge della CGIL, non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ».

Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL, e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, sono venute parole di merizzazione su cui tutti dovremo riflettere. « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la delegazione della CGIL, non mancherà di recarsi in Vietnam per ricambiare la visita che esponenti sindacali della Repubblica democratica vietnamita fecero in Italia nei mesi scorsi ».

« Il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la delegazione della CGIL, non mancherà di recarsi in Vietnam per ricambiare la visita che esponenti sindacali della Repubblica democratica vietnamita fecero in Italia nei mesi scorsi ».

« Il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la delegazione della CGIL, non mancherà di recarsi in Vietnam per ricambiare la visita che esponenti sindacali della Repubblica democratica vietnamita fecero in Italia nei mesi scorsi ».

b. u.



Città di solo cemento

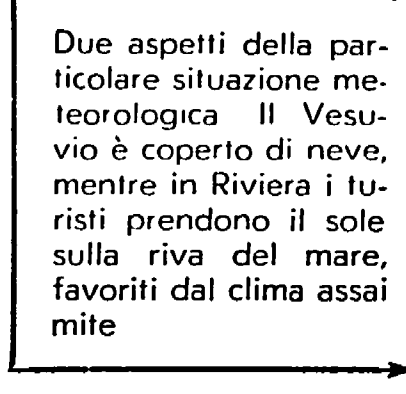
Vogliono l'abolizione del verde con decreto

Irrisorie le misure minime stabilite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici? — La denuncia dell'Associazione «Italia Nostra»

Con un decreto legislativo le città italiane saranno ufficialmente condannate ad avere la più bassa disponibilità di verde pubblico del mondo? Il rischio c'è, ed è abbastanza imminente: domani, infatti, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dovrebbe fornire il suo definitivo parere sull'ultima versione del decreto — richiesto dalla legge...

abbia fatto marcia indietro. Dopo alcuni incontri con i rappresentanti dei Comuni italiani e dell'Associazione Costruttori (ma perché proprio questa associazione?), la misura «minima» è stata ridotta ad appena 7,5 mq. Un vero e proprio invito alla speculazione. Non solo: in molti casi questa misura irrisoria appare derogabile, e gli speculatori potranno continuare a fare il loro comodo con garanzia di legge.

La questione, come si vede, è assai grave. Rischia, infatti, di condizionare il futuro delle città italiane, in modo permanente, verso il totale disastro. I Ministri responsabili — cui compete la parola definitiva — e lo stesso Consiglio Superiore dei LL.PP. devono assolutamente rendere pubblici i loro orientamenti e, se le cose stanno come è stato detto, rendersi conto che dovranno mutarli radicalmente.



d. n.

Due aspetti della particolare situazione meteorologica. Il Vesuvio è coperto di neve, mentre in Riviera i turisti prendono il sole sulla riva del mare, favoriti dal clima assai mite.

In molte zone il termometro è sceso sotto lo zero

Con bufere di vento pioggia e neve l'inverno gioca le sue ultime carte

Gravi danni nel Trentino alle linee elettriche - Gli Appennini coperti di bianco - Meno tre gradi a Napoli

Concluso il processo al tribunale di Roma

Condannato il marito della «sposa bianca»

La pena, due anni di reclusione, è stata condonata per amnistia

Giuseppe Guerriero, il commerciante siciliano accusato di aver fatto violentare la moglie nel sonno, è stato condannato a due anni di reclusione. Il PM al termine della requisitoria, aveva chiesto una pena più grave: 5 anni. La condanna inflitta al Guerriero, il quale era accusato di concorso in violenza carnale, è stata interamente condonata grazie all'ultimo provvedimento di clemenza.

in poche righe

- Ritardo per l'Apollo: La NASA ha annunciato che il lancio dell'Apollo 4, previsto per il 25 marzo, è stato rinviato di tre giorni. Deve ancora essere messa a punto la cabina spaziale a tre posti che sarà posta in orbita per ora priva di equipaggio. Alluvione in Brasile: RIO DE JANEIRO. — Le vittime della terribile alluvione che ha colpito le zone settentrionali del Brasile sarebbero centocinquanta. Sconvolto dal Vietnam: NEW YORK. — Un giovane reduce dal Vietnam, Dennis O'Connor, si è barricato nella



Frana una collina nel Congo

Tomba di fango tutto il paese con 260 abitanti

Non si è salvato nessuno - Inutile ogni soccorso - Proclamato il lutto nazionale - La sciagura causata dalle piogge

KINSHASA (Congo), 12. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti dall'alto della collina di Dimandjwi è venuta giù una vera e propria montagna di fango che ha spazzato via il villaggio di Kazipa e i suoi 260 abitanti. Non si è salvato nessuno e al posto delle capanne, nelle quali vivevano decine di famiglie, ora c'è solo fanghiglia, sassi, radici di alberi. Il villaggio in-

Il giudice ordina di arrestare Pani

FIRENZE, 12. Il giudice istruttore ha ordinato l'arresto dell'attore Corrado Pani per l'incidente dell'8 dicembre scorso in cui perse la vita Cesare Spadacini e rimase ferita la signora Maria Rosellini e la figliuola Emanuela di 4 anni. La notizia è trapelata dagli ambienti giudiziari di Firenze. Il mandato di cattura sarebbe stato firmato dal dottor Persiani, il magistrato che ha con-

Blaiberg a casa: avanti un altro

NEW YORK, 12. Forse domenica prossima il prof. Barnard potrà tornare in un altro trapianto del cuore: il terzo ad essere eseguito al Groote Schuur di Città del Capo. Barnard ha rilasciato una dichiarazione in proposito mentre stava partendo per Lisbona. È previsto un altro trapianto molto presto, forse fra un mese o anche domenica prossima — ha detto il chirurgo di Città del Capo — non appena cioè, Blaiberg potrà lasciare libero il posto. Ciò significa che il dentista, probabilmente nel giro di qualche giorno, sarà trasferito in un altro reparto dell'ospedale o tornerà a casa.

Ferrovie inglesi salvato in extremis

PER ORE SOTTO IL TRENO ACCANTO A DUE CADAVERI

Il merci è deragliato rovesciandosi - I due macchinisti sono morti sul colpo - «Non mi rispondono»

Chiuse 4 scuole per la meningite

MESSINA, 12. Quattro scuole sono state chiuse a tempo indeterminato a Messina, per ordine dell'ufficiale sanitario del comune, in seguito alla morte di una donna e al ricovero in ospedale di una bambina ambedue colpite da meningite cerebro-spinale.

In USA suicidi in aumento

NEW YORK — Il suicidio, fra i giovani americani, è una delle cause maggiori di mortalità. Soltanto gli incidenti stradali mettono più vittime.

Arrestato per una estorsione

GENOVA — Una ex guardia carceraria Giuseppe Maiorana di 46 anni, è stato arrestato per aver tentato di estorcere cinque milioni al farmacista Giovenale Battino presso il quale lavorava.

Deputati distratti

ROMA — Alla Camera, fra gli oggetti smarriti nel corso della legislatura appena conclusa (ombrelli, macchine fotografiche, anelli e bracciali), sono state smarrite anche 170 mila lire che fuoriuscirono da un anno presso l'ufficio oggetti smarriti.

Frana una collina nel Congo

Tomba di fango tutto il paese con 260 abitanti

Non si è salvato nessuno - Inutile ogni soccorso - Proclamato il lutto nazionale - La sciagura causata dalle piogge



KINSHASA (Congo), 12. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti dall'alto della collina di Dimandjwi è venuta giù una vera e propria montagna di fango che ha spazzato via il villaggio di Kazipa e i suoi 260 abitanti. Non si è salvato nessuno e al posto delle capanne, nelle quali vivevano decine di famiglie, ora c'è solo fanghiglia, sassi, radici di alberi. Il villaggio in-

Il giudice ordina di arrestare Pani

FIRENZE, 12. Il giudice istruttore ha ordinato l'arresto dell'attore Corrado Pani per l'incidente dell'8 dicembre scorso in cui perse la vita Cesare Spadacini e rimase ferita la signora Maria Rosellini e la figliuola Emanuela di 4 anni. La notizia è trapelata dagli ambienti giudiziari di Firenze. Il mandato di cattura sarebbe stato firmato dal dottor Persiani, il magistrato che ha con-

Blaiberg a casa: avanti un altro

NEW YORK, 12. Forse domenica prossima il prof. Barnard potrà tornare in un altro trapianto del cuore: il terzo ad essere eseguito al Groote Schuur di Città del Capo. Barnard ha rilasciato una dichiarazione in proposito mentre stava partendo per Lisbona. È previsto un altro trapianto molto presto, forse fra un mese o anche domenica prossima — ha detto il chirurgo di Città del Capo — non appena cioè, Blaiberg potrà lasciare libero il posto. Ciò significa che il dentista, probabilmente nel giro di qualche giorno, sarà trasferito in un altro reparto dell'ospedale o tornerà a casa.

Ferrovie inglesi salvato in extremis

PER ORE SOTTO IL TRENO ACCANTO A DUE CADAVERI

Il merci è deragliato rovesciandosi - I due macchinisti sono morti sul colpo - «Non mi rispondono»

Chiuse 4 scuole per la meningite

MESSINA, 12. Quattro scuole sono state chiuse a tempo indeterminato a Messina, per ordine dell'ufficiale sanitario del comune, in seguito alla morte di una donna e al ricovero in ospedale di una bambina ambedue colpite da meningite cerebro-spinale.

In USA suicidi in aumento

NEW YORK — Il suicidio, fra i giovani americani, è una delle cause maggiori di mortalità. Soltanto gli incidenti stradali mettono più vittime.

Arrestato per una estorsione

GENOVA — Una ex guardia carceraria Giuseppe Maiorana di 46 anni, è stato arrestato per aver tentato di estorcere cinque milioni al farmacista Giovenale Battino presso il quale lavorava.

Deputati distratti

ROMA — Alla Camera, fra gli oggetti smarriti nel corso della legislatura appena conclusa (ombrelli, macchine fotografiche, anelli e bracciali), sono state smarrite anche 170 mila lire che fuoriuscirono da un anno presso l'ufficio oggetti smarriti.



# Farmacie comunali

## Nuovo voto in Campidoglio

### La DC impone la gradualità

Respinta dal centro-sinistra e dalle destre la proposta comunista di realizzare tutte le trenta farmacie entro la fine di quest'anno — Perché sono in aumento i casi di epatite virale

Il problema delle farmacie comunali è ritornato di nuovo ieri sera in Consiglio dopo che nelle sedute precedenti si era giunti al voto sulla istituzione del servizio.

Vi erano da discutere e da votare due ordini del giorno: uno presentato dal gruppo comunista (da Franco Accardi, Capriotti e Giuliana Giugliè) e uno della DC (Bertucci Nistri). Due ordini del giorno sostanzialmente contrapposti: il primo il gruppo comunista ha voluto a favore della deliberazione approvata nelle precedenti sedute e se la stessa cosa ha voluto la DC (ma alcuni suoi consiglieri ostentamente non parteciparono al voto).

L'ordine del giorno comunista prevedeva la giunta di aprire le trenta farmacie comunali, previste nella deliberazione già votata, entro questo anno, mentre l'ordine del giorno dc si muoveva in una direzione contraria, chiedendo nella apertura delle farmacie e gradualità, prevista per le iniziative e l'esclusione della vendita nelle farmacie comunali di prodotti di bellezza.

L'ordine del giorno comunista è stato respinto dal voto dei consiglieri di centro-sinistra e delle destre, mentre quello dc è stato approvato di stretta misura.

Si è avuta insomma, ancora una volta, la conferma — e lo hanno messo in luce i compagni Accardi (PCI), Maffioletti (PSUI) — della divisione della DC e del centro-sinistra a subire le pressioni ed i ricatti della destra, di cui fanno parte anche i deputati del gruppo dc si fa in genere portavoce Tom Gieggi.

L'ordine del giorno Bertucci, infatti, non altro significa che una coazione dello spirito della deliberazione già adottata e della stessa portata del provvedimento.

La gradualità affermata e votata dal centro-sinistra nell'altro è che tendenza al rinvio, mentre parlare di priorità per le zone di periferia, la deliberazione già fissata i quartieri da coprire con le farmacie comunali, significa voler lasciare a queste ultime zone le zone non economicamente convenienti, riservando quelle vantaggiose ai gruppi farmaceutici privati.

Nel corso della seduta lo assessore Caldas ha anche risposto a un'interrogazione del compagno Bertucci sull'andamento dell'epidemia di epatite virale.

Questi i dati forniti dall'assessore:

Sino al 30 dicembre 1967 si sono avuti in totale 3.000 casi; i gruppi di età più colpiti sono quelli compresi tra i sei e i dieci anni e gli undici e ventisei anni. I casi di epatite virale complessivamente rappresentano circa il 52 per cento del totale.

Tale incidenza della malattia non è tuttavia, da attribuirsi alla frequenza della scuola: infatti dal 1-1-67 al 31-7-67 si sono avuti negli stessi gruppi di età, 1.000 casi pari al 50,6 per cento del totale, mentre nel trimestre agosto-ottobre 1967, i casi di epatite nei soggetti compresi tra i cinque e i venti anni sono in numero di 568, pari al 55 per cento.

Dalla comparazione di questi due dati si può, se mai, registrare un incremento della malattia nel periodo in cui le scuole sono chiuse.

Se la malattia è generalmente in incremento in questi periodi, risulta rilevare che la malattia è in continuo regresso procedendo in modo inverso alla nascita, con una caduta dalle percentuali percentuali di 50,6 per cento nel 1965-1966 per cento, nel 1966-1967 per cento.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, il S. Suburbio e l'Agro Romano i quartieri più colpiti rispetto ai quartieri e ai rioni della città.

Il compagno Bertucci, replicando, ha messo in luce come proprio la distribuzione territoriale della malattia dimostra che essa alligna laddove mancano acqua, fognature e servizi igienici efficienti e ha rilevato la gravità della situazione anche in rapporto a recenti studi che hanno evidenziato un rapporto di causalità tra l'epatite virale e la cirrosi epatica.

In apertura di seduta il sindaco ha chiesto la giunta di Vittorio Zuccone, che fu anche consigliere comunale.

### Riprese le riunioni del CRPE

Il comitato regionale della programmazione economica si è riunito ieri e questa volta la seduta non è andata deserta. I rappresentanti di Viterbo, Rieti e Frosinone, che si sono recentemente assenti per protesta contro il voto con il quale la DC ha cercato di affossare il progetto di assetto territoriale, erano ieri presenti. Si è discusso sul parere che il CRPE deve fornire sulla distribuzione dei contributi della legge 614 (Gare demerite del centro) ed è stata nominata a questo proposito una commissione di cui fa parte anche il compagno Angelo Marroni, quale rappresentante della Alleanza contadina.

Il comitato tornerà a riunirsi il giorno 20 per discutere sulle attività terziarie e il 27 per affrontare il tema dell'industria.

## Anche i giudici della Corte d'appello hanno respinto la richiesta di libertà provvisoria

# PETRUCCI RESTA IN CARCERE

I giudici non hanno ritenuto neppure di concedere il trasferimento in clinica - Anche Dario Morgantini attenderà il processo in carcere - Ritenute valide le accuse del giudice istruttore - Gravissimi i reati - Frattanto proseguono le indagini sulle irregolarità all'ONMI

### In libertà dopo undici giorni gli arrestati di Valle Giulia

## Il commosso abbraccio dei loro compagni dopo la lunga attesa davanti a S. Vitale

Massimo La Perna e Edgardo Ferreri sono usciti alle 21,30, Mohse Olya e Ivica Payer solo alle 23. L'abbraccio dei familiari - Fiori degli studenti - « Eravamo certi di essere rimessi in libertà »



L'uscita dei quattro giovani dalla questura: (da sinistra); Massimo La Perna, con i fiori degli studenti; Edgardo Ferreri, abbracciato dalla fidanzata; l'attore jugoslavo Ivica Payer a lo scenografo iraniano Mohse Olya accolti dal fratello di quest'ultimo.

Amerigo Petrucci resta in carcere. Al pari del giudice istruttore, la sezione istruttoria della Corte di appello, un collegio di tre magistrati, ha respinto la richiesta di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'ex sindaco, ritenendo che i reati di peculato e interesse privato commessi da Petrucci siano troppo gravi perché l'uomo politico democristiano possa lasciare Renzo Coelli, dove è detenuto dal 20 gennaio scorso.

Per Amerigo Petrucci sono così crollate le ultime speranze. L'altro, l'ex sindaco avrebbe potuto usare la forza che certamente ancora possiede e forse presentarsi candidato alle prossime elezioni. Una volta eletto, avrebbe potuto la DC farne un pezzo di fatto, ma questo è un altro discorso. A insabbiare il processo per lo scandalo dell'ONMI la manovra, però, è fallita.

La decisione dei magistrati della sezione istruttoria è giunta a conclusione di tre lunghe riunioni fra il presidente, Mistretta e i giudici Rongione, Curcio, Ghislanzoni, Ungaro, De Simone e Cattali, difensori di Petrucci, si erano riuniti al tre magistrati nonché annullando la decisione con la quale il giudice istruttore aveva respinto la richiesta di libertà provvisoria. Ma la sezione istruttoria con la decisione presa non ha mostrato di essere prevenuta e d'accordo con il giudice istruttore. Non poteva essere altrimenti, dal momento che i magistrati avevano a disposizione tutti gli atti del processo contro Petrucci, cioè una serie di documenti che contengono elementi gravissimi, molti dei quali non ancora noti alla pubblica opinione. Sulla base di questi stessi atti la sezione istruttoria ha respinto anche il ricorso presentato dall'avvocato Giovanni e Guido Orlandi. Dario Morgantini, l'ex braccio destro di Petrucci all'ONMI e suo successore nella carica di commissario straordinario della Montedison e infine, anche la richiesta, avanzata dai difensori dell'ex sindaco, per un trasferimento dal carcere in una clinica, è stata respinta dai giudici.

Ora ad Amerigo Petrucci non resta che aspettare il processo: nel caso di una condanna non potrebbe essere in libertà, tenendo anche conto dell'ex sindaco, come tutti i detenuti, avrà già fatto questi calcoli che egli ha diritto a essere in libertà dopo due anni di condanna, grazie all'ultimo provvedimento di clemenza.

L'inchiesta sull'ONMI intanto continua. Come il capo di imputazione ha ampiamente provato, il giudice ha raggiunto la convinzione che Petrucci, Morgantini ed altri democristiani trasformarono l'Opera nazionale le materiche e infine in uno strumento di potere per bassi fini elettorali. In tal modo furono sperperati centinaia di milioni.

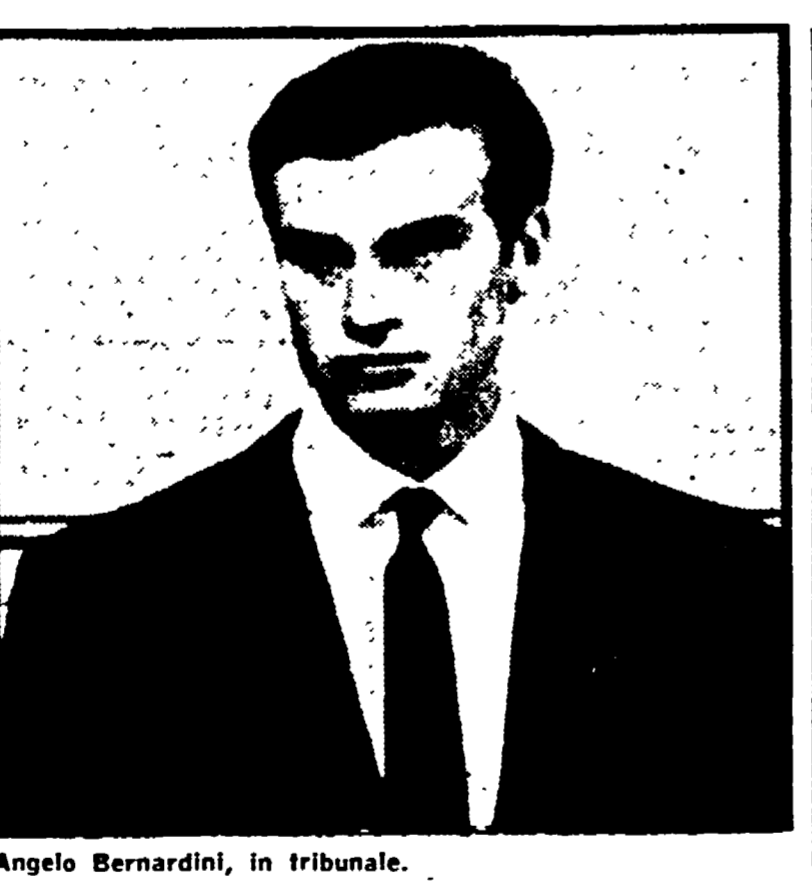
Una nuova perizia, oltre ai dati, ulteriori interrogatori potrebbero consentire al magistrato di raccogliere elementi per denunciare ancora in libertà. A queste indagini, per qualunque tenta di porre ostacoli di ogni tipo. Lo stesso giudice istruttore ha rivelato, allorché, negando la libertà provvisoria a Petrucci, ha denunciato un episodio che ancora non è stato del tutto chiarito, a causa del segreto che regna intorno a queste vicende: qualcuno, forse lo stesso Petrucci, ha tentato in modo pesante di intervenire nell'inchiesta per squallare le prove.

### L'omicidio per un sorpasso

Anche in appello tre anni e sei mesi ad Angelo Bernardini

## Sentenza confermata

Cinque ore di camera di consiglio - Il PM aveva chiesto che la pena fosse raddoppiata, i difensori avevano sostenuto l'assoluzione per legittima difesa



Angelo Bernardini, in tribunale.

Lo ha deciso il Provveditore

Tre giorni di vacanza per S. Giuseppe nelle scuole

Ponte nelle scuole di Roma e provincia per San Giuseppe: lo ha deciso ieri, avallando delle sue facoltà, il provveditore agli studi. I ragazzi, così, rimarranno tre giorni a casa: domenica 17, lunedì 18 e martedì 19, appunto ricorrenza di San Giuseppe.

### Respite tutte le loro proposte

## Gli studenti dell'«Augusto» protestano contro il preside

Gli studenti del liceo Augusto di via Cola hanno manifestato ieri mattina davanti alla scuola per protestare contro il disprezzo del preside a concedere la palestra per farsi strogiare una assemblea. Le rivendicazioni degli studenti sono molteplici, giuste, e vanno dalla richiesta dell'ampliamento della attività didattica con visite a musei e mostre di colloqui con i docenti insegnanti con le famiglie dalla continua assistenza medica all'abolizione della censura preventiva sul giornale dell'istituto. Ma ora basta una piccola cosa per fornire il pretesto ai giovani per agitarsi. Così il preside ammette che non è in grado di far rispettare le sue circolari, né tantomeno quelle del ministero, nella sua scuola: conferma che gli studenti hanno ragione, che se protestano sono degli « agitatori ».

Lo show del prof. Conte continua: il preside infatti proseguendo affermando che gli studenti che si « muovono », sono « elementi che, nonostante la loro giovane età, fanno politica e s'obbligano gli altri ». Infatti al prof. Conte il fatto che i giovani « facciano politica » non va proprio giù e lo ribadisce, pronunciando annunciando che in passato aveva consentito l'istituzione di un circolo culturale tra gli studenti ma che il circolo ha preso una via sbagliata perché si è passati a far politica. E naturalmente, coerente con la mentalità, ha subito voluto abolire il circolo.

Per finire il Conte ribadisce che la richiesta degli studenti di togliere la censura preventiva sul giornale dell'istituto non potrà mai essere accettata. E tanto per cambiare infatti il preside ha anche abolito il giornale. Forse, se continua di questo passo, sarà costretto ad abolire gli studenti, poi magari le famiglie e i professori, finché all'Augusto non ci resterà da solo, a fare l'educatore a modo suo.

### Attivo del PCI sull'Università

Venerdì 15 alle ore 18 nel teatro di via dei Frontini. Attivo del Partito e della FGCI sul tema « Il Partito e la lotta per il rinnovamento dell'università ».

Introdurrà il compagno Gastone Genoini, responsabile della Commissione culturale della Federazione; concluderà il compagno Renato Triveli, segretario della Federazione.

Sono invitati i Comitati direttivi delle Sezioni e delle sezioni aziendali, i Comitati politici, i circoli FGCI, i parlamentari e i Consigli provinciali e comunali, gli studenti e i professori comunisti.

### Al lavoro nelle facoltà occupate

Un lungo drappo rosso è sospeso ad una finestra della facoltà di Architettura, a Valle Giulia. Lo stesso drappo che nella mattina di ieri gli studenti in lotta avevano poi rotto sventolato: durante il corteo, all'ingresso del loro Ateneo (finalmente) nella facoltà, si è discusso, ordinatamente, con una serie di interventi, della nuova attività da svolgere, dei prossimi obiettivi da realizzare. Solo a tarda sera si è deciso di mantenere un'occupazione aperta: non si tratta di una nuova occupazione, è stata prevista da tempo, ma della continuazione di quella che abbiamo iniziato il 2 febbraio. E lo stesso atteggiamento è scaturito dalle altre assemblee di facoltà che hanno avuto luogo nel pomeriggio, a Fisica, come a Lettere, come a Scienze Biologiche. « Siamo rientrati con lo stesso spirito di animazione e di impegno », è stato detto, « l'intervento della polizia chiamata da D'Avack interrompe il nostro lavoro », è stato detto a Lettere.

Sempre nel pomeriggio di ieri, infatti, si sono svolte le riunioni dei quattro grandi consigli che raccolgono gli studenti di tutte le facoltà. Ad Architettura ha presieduto il presidente del collegamento con la scuola media; si è parlato tra l'altro del grave atteggiamento assunto da alcuni professori nei confronti delle rivendicazioni e richieste di studenti: rifiuto di assemblee, abolizione del circolo e del giornale interno.

In molte sedi l'attività didattica è stata interrotta completamente: così a Legge dove il solito sparuto gruppetto di facisti ha tentato una manovra provocatoria: ha occupato i locali vietando a chiunque di entrare. Nelle facoltà dove invece è rientrato il movimento studentesco occupato, è stata attuata una massiccia lotta: a Lettere gli esami sono stati spostati da « decano » di 15 giorni, a Scienze biologiche per due giorni sono sospese le lezioni e le ricerche. A Statistica, con l'intervento dei giovani, durante lo svolgimento degli esami ha dato risultati positivi. I professori, dopo una breve riunione, hanno accettato le modalità di svolgimento delle prove, e gli studenti, che sono per quelle previste dalla legge. E che gli esami devono essere fatti da una commissione di tre professori, che lo studente non può firmare il reato prima della fine dell'interrogazione, che il voto può essere annullato dallo studente e che i presenti hanno il diritto di criticare a voce alta la valutazione data dal professore.

Il positivo atteggiamento dei professori di Statistica non è stato invece rispettato dagli insegnanti di Latino del Magistero. Su ventuno interrogati ben 17 sono stati bocciati, senza che gli esami si svolgessero secondo la legge e senza che si desse alcun peso alle giuste richieste degli studenti.

In un'aula del Magistero mentre una lezione si andava creando fra gli studenti per i risultati degli esami di Latino, si svolgeva una riunione fra un gruppo di giovani del comitato di animazione per la preparazione della grande giornata di lotta nazionale della scuola di sabato prossimo. Nel pomeriggio di ieri si è svolta una riunione a carattere informativo tra i rappresentanti di molte università italiane.

L'incontro che si protraggia per due anni dovrà verificare le linee scaturite in questi giorni di lotta, nei diversi atenei e tenterà di tracciare soprattutto un coordinamento a livello nazionale che sia rispondente al grado di maturità e alle effettive possibilità del movimento studentesco.

Sempre oggi alle 17 nell'istituto di matematica avrà luogo una assemblea straordinaria degli assistenti e professori incaricati dell'università.

### In ricordo del

compagno Di Lena

Sottoscrisse 50 mila lire al Partito



Ricorre, oggi, il primo anniversario della morte del compagno Ignazio Di Lena. I comunisti di Roma lo ricordano come dirigente e questa occasione ha voluto ricordare la memoria del compagno Di Lena versando lire 50.000 per un abbonamento all'Unità a diretto vantaggio di Naso, in provincia di Messina, e per la sottoscrizione elettorale. I compagni della Federazione romana nel ringraziare il compagno Teresa, ricordano con molto affetto l'indimenticabile Ignazio Di Lena.

f. ra.

### Il questore è con i nostalgici?

Sono passate altre 24 ore e ancora a San Vitale non è stato preso nessun provvedimento contro i poliziotti che, domenica, hanno permesso che un corteo di studenti e alcuni percettisti alcune file del centro cordano non solo stiano, ma tantomeno sono stati denunciati i teppisti.

Non è da escludere l'ipotesi che il questore Mola, oberato di lavoro, non abbia ancora scoperto cosa è avvenuto a San Vitale e che il tempo di stregua è un'inchiesta: se comunque cerca le prove della connivenza dei questurini con i facisti, della presunta che i suoi uomini hanno accordato ai teppisti che schiamazzavano squallide strofe del passato regime, gli consiglieri di dare uno sguardo ai giornali, anche a quelli filoproletari, che non hanno potuto fare a meno di colpire lo scandaloso episodio.

E inoltre è il caso di ricordare (perché forse qualcuno non ha le idee chiare) che l'articolo del fascismo è un reato, per la legge italiana, che va perseguito di ufficio. E se non sbagliamo il compito di coloro che stanno a San Vitale è proprio di far rispettare la legge.

### Renato Ingrao ricordato in Provincia

La scomparsa di Renato Ingrao, padra dei compagni Pietro e Francesco, è stata ricordata dal presidente della Provincia Giuliano Mebelli nel corso della seduta del Consiglio provinciale. Renato Ingrao fu capogabinetto fino all'amministrazione Bruno e in tale funzione — ha detto Mebelli — egli si distinse per le non comuni doti professionali che lo fecero stimare da ogni parte politica.







«VACANZE LUNGHE»: SÌ O NO?

# Cambiare il calendario ma anche la scuola

La necessità di istituzioni educative pubbliche - Il problema del tempo pieno - La giusta abolizione degli esami di settembre

Il calendario scolastico è stato messo recentemente in discussione con riferimento alle esigenze dell'industria turistica, che sarebbe danneggiata dalla concentrazione delle vacanze estive nei soli mesi di luglio e agosto. Posta così, la questione è sfocata, se non altro perché non si direbbe che il criterio migliore per affrontare i problemi della scuola sia quello della convenienza della pur importante categoria degli albergatori.

Delle proposte avanzate, una è decisamente «rivoluzionaria»: iniziare l'anno scolastico il 1. febbraio, concludere il primo trimestre a Pasqua e il secondo in giugno, rimandando il terzo a settembre, seguito da esami nei primi venti giorni di dicembre e dalle vacanze invernali dal 20 dicembre al 31 gennaio. L'altra, meno radicale, è stata presentata dal provveditore agli studi di Genova: abolire la sessione autunnale, terminare gli esami di maturità in giugno, aprire l'anno scolastico tra il 10 e il 15 di settembre. Di buono in ambedue le proposte c'è l'abolizione degli esami settembrini, di cui si parla da almeno dieci anni, al tempo del ministro Paolo Rossi, mai superate lo stadio dei progetti e degli auspici. Un po' meno evidenti i vantaggi del turismo, a parte quelli che deriverebbero dalle vacanze invernali della prima proposta (che a dire il vero sembra muoversi dalla poco fondata opinione che gli italiani possano permettersi in massa delle ferie supplementari sulle nevi, come se già le due settimane di luglio-agosto non costassero sacrifici ai lavoratori, sempre che possano permetterselo) e che dimetta una questione importantissima: dove andrebbero, durante i quaranta giorni

di chiusura delle scuole, i ragazzi delle famiglie dove i due coniugi lavorano. Ma vi sono altri seri difetti nel dibattito. L'educazione viene considerata una cosa che deve rimanere ristretta nei limiti dell'orario e del calendario scolastico, si chiudono le scuole e l'allievo viene riconsegnato alla famiglia perché provveda a lui coi mezzi dell'iniziativa privata, e progetti le vacanze in Italia o all'estero, al mare o al montagna. La conseguenza sono abbastanza gravi: 1) i ragazzi più poveri non vanno in nessun posto, perché le loro famiglie non sono in grado di muoversi e le colonie estive possono accogliere solo una minoranza; 2) si rinuncia ad affrontare il problema di un'organizzazione educativa del tempo libero estivo per i ragazzi di ogni ceto, che hanno tutti bisogno di essere educati in modo permanente.

Se si deve parlare di vacanze, muovendo dalla considerazione dei bisogni più importanti, che sono quelli degli alunni, il discorso deve essere diversamente condotto: ci si deve chiedere come strutturare le istituzioni educative pubbliche in modo che possano assumere l'organizzazione delle vacanze per una grande percentuale degli scolari, utilizzando - e retribuendo - il personale insegnante e no, e sfruttando gli edifici scolastici ed altri da costruire si appostamenti (senza neppure trascurare il patrimonio dell'ex GIL che continua a trovarsi nelle mani in cui non dovrebbe essere). I genitori se ne andrebbero in ferie in piena libertà e tranquillità, sarebbero salvaguardati gli interessi degli albergatori e soprattutto quelli dei ragazzi, che trascorrerebbero le loro vacanze, o almeno una parte di esse, nel modo migliore: in compagnia dei loro coetanei e senza bisogno di addormentarsi a compromessi con le esigenze degli adulti, che non sono conciliabili con quelle dei figli.

E non basta. Se si parla del calendario bisogna parlare anche dell'orario, e ciò significa parlare della riforma, in questo caso del tempo pieno.

Che i genitori lavorino o no, che ci sia o non ci sia chi può «custodirli» nel pomeriggio, i ragazzi di tutte le età, e specialmente quelli della scuola obbligatoria, come si viene dicendo da anni e dimostrando con argomenti inconfutabili, hanno bisogno di trascorrere più tempo a scuola per studiare molto di più e con meno fatica, lavorare, costruire, organizzare il gioco e lo svago, fare sport e ginnastica, per essere educati in modo completo.

Un'eventuale estensione del periodo di vacanza può essere considerata solo se la scuola sarà trasformata in quel modo, e se contemporaneamente si metterà mano all'organizzazione di una rete pubblica di colonie campeggi, soggiorni estivi per bambini e giovani. Altrimenti la discussione potrebbe assumere il sapore della beffa per quelli che non possono mai «cambiare aria», per quelli che a scuola non imparano abbastanza perché le quattro ore del mattino non sono sufficienti e il doposcuola, se c'è, non funziona, e per tutti i ragazzi in generale, che tutti in magazzino o minor misura sono vittime della crisi scolastica e delle diffuse carenze educative. L'anno scorso era la discussione sulla settimana corta, quest'anno sulle vacanze lunghe, c'è sempre il pericolo di dar luogo, magari inconsapevolmente, ad una mistificazione.

Giorgio Bini



Le sculture di Lepenski Vir

Un importante ritrovamento archeologico testimonia che nei Balcani visse una delle più antiche località abitate del mondo

# LEPENSKI VIR: i pescatori di ottomila anni fa

La scoperta è avvenuta alle famose «porte di ferro» sul Danubio, fra la Jugoslavia e la Romania, durante i lavori di costruzione della centrale idroelettrica

BELGRADO, marzo.

Le famose porte di ferro sul Danubio, alla frontiera tra la Jugoslavia e la Romania, danno il nome ad una grande centrale idroelettrica che si sta costruendo con gli sforzi congiunti dei due paesi.

E' proprio in questa località, a Lepenski Vir, che durante i lavori di costruzione dell'idroelettrica è venuta alla luce un villaggio di pescatori. Il villaggio risale a 8000 anni fa e appartiene all'epoca più alta del periodo neolitico. Il ritrovamento è importante perché testimonia l'esistenza nei Balcani di una delle più antiche località abitate del mondo. La profusione di oggetti, la struttura architettonica delle abitazioni ed altre caratteristiche collocano questa scoperta tra i più grandi documenti archeologici della civiltà umana.

E' gli studiosi ritengono che essa contribuirà a chiarire le origini e la storia in questa parte del mondo. Gli abitanti del villaggio venuto alla luce vivevano, come documentano gli utensili ritrovati, di caccia e di pesca. Gli scavi sono stati effettuati per una sola volta, una superficie di 1200 mq, e rappresentano una parte molto limitata della zona interessata alla scoperta. Essi sono venuti alla luce proseguendo le ricerche sotto alcuni resti di una precedente civiltà, quella di Starcevo (quando iniziò la influenza dell'Oriente su questa zona dei Balcani). Si sono ritrovati i resti di 59 abitazioni, attrezzi di pietra ed osso e 50 sculture in pietra di granito che rappresentano di fatto, la sola collezione di plastica neolitica esistente oggi al mondo. Le sculture raffigurano, ad esclusione di una, teste umane e ritratti a grandezza naturale.



Questo è un dettaglio estremamente importante perché i ritratti del periodo neolitico ritrovati in Mesopotamia sono di dimensioni molto ridotte, il che attesta l'importanza di questo ritrovamento. La cosa mi è stata confermata in un colloquio con l'archeologo che dirige le ricerche, il professore Srejovic. Infatti, da una parte esse dimostrano l'autonomia e l'indipendenza della civiltà di questa parte del mondo rispetto alle civiltà orientali, almeno nel periodo neolitico, e dall'altra i legami che essa ha avuto con la tradizione europea paleolitica. Infatti, a detta del professore Srejovic, i ritrovamenti dimostrano concretamente che la cultura paleolitica europea si è conservata e sviluppata in quella venuta alla luce a Lepenski Vir.

Daltronde le sculture, a differenza di quelle di origine orientale dello stesso periodo, le quali avevano - come è noto - per tema il corpo degli uomini, confermano questa ipotesi. Il periodo cui appartiene l'agglomerato dei pescatori di Lepenski Vir è questo il nome della località - le abitudini specifiche e la loro arte sviluppata indicano la presenza di un grande centro del periodo dell'alto neolitico nel bacino danubiano di una cultura autoctona nata e cresciuta indipendentemente dalle influenze dell'Oriente. Per questo i ritrovamenti aiuteranno gli archeologi a conoscere meglio la genesi della preistoria umana.

E' sufficiente prendere in considerazione alcuni degli esemplari di sculture per comprendere il carattere di novità degli scavi e sentire le precedenti ipotesi sulla cultura culturale di un ampio periodo archeologico in questa zona che collega l'Europa attraverso il Medio Oriente all'Asia.

E' interessante sottolineare anche alcune particolarità architettoniche delle abitazioni. Esse hanno forma di trapezi leggermente obliqui e sono disposte con ordine sulle terrazze degradanti al fiume, il Danubio. Al loro interno sono collocati dei focolari, attorno ai quali sono stati ritrovati sia gli utensili che le sculture. Gli scavi riprenderanno quest'anno e, come nel caso della diga di Aevan, fatte le debite proporzioni anche qui il problema sarà di non far tornare nell'oblio questo nucleo della civiltà umana.

Franco Petrone

Esposti a Roma i paesaggi di Alassio

# Il «racconto vegetale» di Carlo Levi

Una ricca scelta di quasi cinquanta «pezzi» datati fra il 1964 e il 1967

Con una pagina fitta di illuminazioni sulla complessità psicologica che sempre è la segreta architettura delle sue figurate immagini della natura, Carlo Levi presenta una ricca scelta (quasi 50 «pezzi» datati fra il 1964 e il 1967) di «paesaggi di Alassio» (galleria «La nuova pesa», via del Vantaggio 46). Li dice «parte di un lungo racconto, o romanzo, o poesia, vegetale». E ancora: «Rocce, rami, bosco, persone, fasce, spine, sole, rosmarini, nidi di uccelli e di serpi, animali sotto la scorza dei tronchi, nella forma dei frutti, estate felice, autunno lucido di pioggia, e attrezzi e lavori dei campi, e unità delle cose, che in sé si rispecchia, e nei suoi rapporti infiniti, semplicemente si racconta, in una foglia verde».

Fra tutte queste foglie verdi, e non verdi, una sola parla di un tempo, una figura di Narciso, forma stranamente vecchia (antica direbbe Levi) e giovane: forma patetica e energica che cerca di essere parte armoniosa dell'unità naturale. E la natura «racconta» anche la parte che tocca a Narciso, anzi sembra «raccontare» più liberamente quando Narciso si fa da parte. Diversamente in qualche quadro, la vicenda della vita e della morte, della fioritura e del disfacimento sembra vista e figurata in quella «indifferenza» della natura di cui disse Leopardi e che è lezione all'uomo.



Carlo Levi: «I licheni sul carrubo», 1965

Noi, certo, nelle figure della natura potremmo vedere minime le nostre vicende: a noi gloria, a nostra malinconia. Comunque è il nostro senso della storia, nella sua necessità, che ci fa pensare che la natura pianga o rida con noi. Levi, parlando del variato motivo plastico di un «grande carrubo caduto, stradicato sul sentiero mutilato dei rami» e volendo aiutarci a penetrare nei possibili significati del racconto invita a leggere, sempre nel catalogo, alcune sue note o appunti in versi per vedere «quanto sia, per natura, simile e profondamente diversa l'immagine dipinta da quella scritta».

Ho seguito l'invito e s'è rivelato prezioso. Potrei dire che l'immagine dipinta, costruita come selva di perenne fioritura e disfacimento

# ANTOLOGICA DI MATTA



Si è inaugurata a Roma, alla galleria «La Medusa» (via del Babuino, 124) una mostra antologica del pittore R.E. Matta con opere dal 1948 al 1966. Nella foto: «La violenza delle macchine», 1956

«Affermava Antonello Tromba doti, in una seconda parte, che la sua armonia Narciso è ben costretto a trovarla proprio là dove ha inizio il primo elementare ed essenziale dei disfacimenti: quello della Natura. Ricerca possibile, e necessaria. Perché si abba occhio e mente alla natura e non alle idee e alle utopie sulla natura e non si dimentichi che la natura segue il suo corso «indifferente» e che ogni figurazione di essa è anche «specchio» per Narciso soltanto finché questi ha energia e coraggio per specchiarsi, per conoscersi nel più generale processo di conoscenza della natura e della società».

Dario Micacchi

«La psicoanalisi del delirio» di G.C. Zapparoli

# L'ammalato di mente ha «il diritto di delirare»

E' NECESSARIO DA PARTE DEL MEDICO UN ATTEGGIAMENTO PRIVO DEI PREGIUDIZI CHE LA SOCIETA' BORGHESE HA EDIFICATO SUL «PAZZO» - GLI INTERESSI DEL PAZIENTE VANNO ANTEPOSTI A QUELLI DELL'ISTITUZIONE

«Il maggior punto di debolezza della moderna psichiatria è il dualismo somatico-psichico in quanto oltre a non permettere di raggiungere la verità scientifica, origina la lotta sterile per il potere».

In questa prospettiva G.C. Zapparoli, autore del libro *La psicoanalisi del delirio* (Bompiani editore, Collana «Uomo e Società» pp. 144, L. 1.200) ci offre il primo contributo italiano alla terapia psicotrasferiva delle psicosi schizofreniche. L'analisi storica, acuta ed accurata, che l'autore compie della psichiatria, che è stata del mondo dell'organico e sostenitori del mondo dello psichico in psichiatria, che ha isterizzato ogni tentativo di ricerca e di approccio concreto alla realtà dell'ammalato, smaschera tutte quelle costruzioni scientifiche e prioritarie che hanno la presunzione di possedere la verità «definitiva» e lo riconduce ad una dimensione storico-politica alla cui radice sta la realtà e la strumentalizzazione della ricerca.

E' contro questo peccato che l'autore mette in guardia le generazioni di medici e di nuove formazioni, in quanto esse ripropongono polemiche e conflitti secolari, anziché promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche terapeutiche, risolverebbero in maniera artifiziosa e pseudo-scientifica i problemi che cadrebbero nelle stesse contraddizioni di cui la psichiatria non riesce a liberarsi.

Essa in quanto scienza accademica ha sempre agito nei confronti dell'ammalato di mente un atteggiamento fondamentalmente ambiguo: preda con il suo potere scientifico della coerenza e dell'onestà scientifica di considerare l'ammalato come un individuo avente una sua autonomia personale, ed il Cariddi della difesa politica del sistema socio-economico nel cui interno si colloca, e di cui non riesce ad intravedere una via di uscita a questo dilemma se non in astratte formulazioni terapeutico-scientifiche di tipo autoritario.

In questa direzione l'autore si muove con agilità di pensiero svizzerando, sul piano teorico e su quello di pratica, le contraddizioni interne alla psichiatria ed alla psicoanalisi concernenti la rapida decadenza della sua autonomia e del suo contributo originale ed al tempo stesso rivoluzionario, frutto di tre o quattro decenni di studi in ambiente ospedaliero-psichiatrico e di pratica professionale privata.

Egli infatti dopo aver censurato il prevalere di questo o quel nome della località - le abitudini specifiche e la loro arte sviluppata indicano la presenza di un grande centro del periodo dell'alto neolitico nel bacino danubiano di una cultura autoctona nata e cresciuta indipendentemente dalle influenze dell'Oriente. Per questo i ritrovamenti aiuteranno gli archeologi a conoscere meglio la genesi della preistoria umana.

Di conseguenza è indispensabile che non operi nel terapeuta «la convinzione che il paziente sia soggetto alla regola generale *semel mente captus, semper mente captus*», è indispensabile cioè che egli si ponga in contatto con l'ammalato con un atteggiamento spassionato privo dei pregiudizi e delle difese che la cultura e la società borghese hanno edificato sull'ammalato di mente: è solo nella misura in cui si raggiunge questa nuova visione del rapporto paziente-terapeuta e della istituzione, viene anche demollito l'atteggiamento autoritario e negativistico delle istituzioni che portano all'isolamento ed alla seggettivazione dell'ammalato.

Di conseguenza è indispensabile che non operi nel terapeuta «la convinzione che il paziente sia soggetto alla regola generale *semel mente captus, semper mente captus*», è indispensabile cioè che egli si ponga in contatto con l'ammalato con un atteggiamento spassionato privo dei pregiudizi e delle difese che la cultura e la società borghese hanno edificato sull'ammalato di mente: è solo nella misura in cui si raggiunge questa nuova visione del rapporto paziente-terapeuta e della istituzione, viene anche demollito l'atteggiamento autoritario e negativistico delle istituzioni che portano all'isolamento ed alla seggettivazione dell'ammalato.

E' tutta questa problematica sociale che emerge dalla impostazione specialistica e tecnica del libro che a nostro modo di vedere ne fa uno dei più seri contributi italiani all'approfondimento ed alla comprensione di alcuni dei fenomeni patologici più oscuri.

Laura Conti

# IL NUOVO «QUINDICI»

Il nuovo numero di «Quindici» si apre con una nota di Enrico Filippini sulla strategia del generale Giap per la guerra di lunga durata in Vietnam. Michele Perrera e Gaetano Testa commentano gli «slanci» morali e politici dal terremoto in Sicilia. Elio Pagliarini presenta un circoscrizionario del congresso culturale cubano. Seguono articoli sulla industria dell'imperialismo e la pace americana, sugli intellettuali in URSS e su vari argomenti di letteratura. Questo numero contiene inoltre numerosi scritti di studenti sulle agitazioni nelle Università, notizie dalle province, brani di romanzi di Balestrini e Giuliani e una poesia di Sanguineti.



A Francoforte, in «prima» mondiale
Il 20 in scena il dramma di Weiss sul Vietnam



FRANCOFORTE — Il 20 marzo il «Teatro della Città di Francoforte» presenterà in prima mondiale il più recente dramma di Peter Weiss, che si intitolava: «Discorso sul preludio e lo svolgimento della prolatita guerra di liberazione nel Vietnam come esempio della necessità del combattimento in armi degli oppressi contro i loro oppressori, e sui tentativi degli Stati Uniti di distruggere le basi della rivoluzione». Nella foto, scattata in palcoscenico durante le prove: Peter Weiss (a sinistra) ha uno scambio di opinioni con il regista Harry Buckwitz (l'ultimo a destra); al centro, tra alcuni attori, è Gundula, la moglie del drammaturgo, la quale ha disegnato le scene

Reso noto a Firenze il cartellone

Nelle opere moderne il meglio le prime del XXXI Maggio

Cinema

A sangue freddo

Il 15 novembre 1959, in una cittadina del Kansas, l'intera famiglia Clutter (padre, madre, figlio e figlia) fu barbaramente sterminata; le indagini portarono, l'anno seguente, all'arresto dei due assassini, Perry Edward Smith e Richard Eugene Hickock, che salirono sul patibolo un lustro dopo: in quello stesso anno 1965, apparve (prima sulle pagine di un periodico poi in volume) la ricostruzione che, del delitto, forniva lo scrittore Truman Capote. Il quale aveva studiato da vicino fatti e personaggi. Di lui, ecco ora la traduzione cinematografica, firmata dal regista Richard Brooks.

Crimine assai, almeno in apparenza, quello di Perry e Dick, piccoli malviventi affratellati dal pentimento. Sognavano una grande rapina, e finirono per impuntarsi di quaranta dollari; dieci per una persona trucidata Brooks, come già Capote, si limita a documentare, insinuando appena qualche tentativo d'interazione qualche tentativo di interazione della vicenda, con riguardo ai motivi pubblici e a quelli privati; i quali ultimi, purtroppo, sembrano prevalere. Per cui ad esso, nella sua ricostruzione, è stato dato un certo destino di Perry, l'esperienza della guerra di Corea (dove il giovanotto si procurò ferite e medaglie) ha meno importanza del solito «complesso» paterno, che anzi diventa quasi risolutivo. Gli estimatori del Richard Brooks d'un tempo (quello dell'«Uomo minaccioso» della violenza, di Quotidiano che vale) constateranno dunque un suo ulteriore decadimento, nel senso dell'impegno problematico, e un restringersi dei suoi interessi nell'ambito spettacolare e tecnico. Da questo particolare punto di vista, i risultati sono considerabili, soprattutto per quanto concerne l'efficacia raccontata grazie al montaggio nella fusione dei piani spaziali e temporali, ma più ancora, il virtuosismo della fotografia in bianco e nero (si scriverà largo (di Conard Hall). Gli interpreti scelti anche in base al criterio di una relativa somiglianza con i reali protagonisti sono Robert Blake (Perry), Scott Wilson (Dick), John Forsythe, Jeff Corey, in Charles McGraw, Paul Stewart, James Thurman e diversi altri, tutti ben centrati.

ag. sa.

Io sono Dillinger

La vita del famigerato John Dillinger, bandito di Chicago, per il periodo pubblico n. 1 fra il 1932 e il 1934, serve qui solo da spunto per una vicenda romantica di dubbio stile, in cui gli intermezzi amorosi traboccano, lo sparatorie fanno soltanto baccano e l'autenticità della cronaca è la vera vittima. Man-

cano l'unità e la nudità della narrazione retrospettiva, il senso tragico delle stanghe d'assalto, il gesto consapevole di una verifica a distanza di tempo. Non che la recitazione del protagonista, Nick Adams (recentemente scomparso), sia disprezzabile, e un vecchio gran signore della macchina da presa, Stanley Cortez, già operatore di Orson Welles, cerca di fondere (prima sulle pagine di un periodico poi in volume) la ricostruzione che, del delitto, forniva lo scrittore Truman Capote. Il quale aveva studiato da vicino fatti e personaggi. Di lui, ecco ora la traduzione cinematografica, firmata dal regista Richard Brooks.

Crimine assai, almeno in apparenza, quello di Perry e Dick, piccoli malviventi affratellati dal pentimento. Sognavano una grande rapina, e finirono per impuntarsi di quaranta dollari; dieci per una persona trucidata Brooks, come già Capote, si limita a documentare, insinuando appena qualche tentativo d'interazione qualche tentativo di interazione della vicenda, con riguardo ai motivi pubblici e a quelli privati; i quali ultimi, purtroppo, sembrano prevalere. Per cui ad esso, nella sua ricostruzione, è stato dato un certo destino di Perry, l'esperienza della guerra di Corea (dove il giovanotto si procurò ferite e medaglie) ha meno importanza del solito «complesso» paterno, che anzi diventa quasi risolutivo. Gli estimatori del Richard Brooks d'un tempo (quello dell'«Uomo minaccioso» della violenza, di Quotidiano che vale) constateranno dunque un suo ulteriore decadimento, nel senso dell'impegno problematico, e un restringersi dei suoi interessi nell'ambito spettacolare e tecnico. Da questo particolare punto di vista, i risultati sono considerabili, soprattutto per quanto concerne l'efficacia raccontata grazie al montaggio nella fusione dei piani spaziali e temporali, ma più ancora, il virtuosismo della fotografia in bianco e nero (si scriverà largo (di Conard Hall). Gli interpreti scelti anche in base al criterio di una relativa somiglianza con i reali protagonisti sono Robert Blake (Perry), Scott Wilson (Dick), John Forsythe, Jeff Corey, in Charles McGraw, Paul Stewart, James Thurman e diversi altri, tutti ben centrati.

vice

Von Karajan ritorna a Salisburgo

GINEVRA, 12. Herbert Von Karajan tornerà nei prossimi giorni a Salisburgo per preparare le prossime maestrali musicali della città di Mozart. Von Karajan ha trascorso un certo periodo in una clinica parigina, in seguito a un nuovo attacco di nefrite, e ora si sta riposando in Svizzera, nella sua villa di Saint-Moritz.

Sciopero dei teatri lirici francesi

PARIGI, 12. Uno sciopero generale di 24 ore ha paralizzato tutti i teatri lirici di Francia. A Parigi, sono stati annullati gli spettacoli «Faust» e «I peccatori di perle». Si è trattato di un completo sciopero di avvertimento, nell'ambito della vertenza che oppone la federazione degli artisti dello spettacolo alle direzioni dei teatri lirici e al governo. Gli artisti, i tecnici e il personale amministrativo ritengono di essere pagati troppo poco, e di non aver finora ricevuto serie garanzie per il futuro.

Al di fuori del «Puntilla» di Dessau, della «Carriera di un libertino» di Stravinski e dell'«Albert Herring» di Britten, il programma denuncia l'assenza di una seria linea culturale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Tre opere di repertorio, tre opere moderne, cinque con certi concetti, cinque con certi di musica da camera, uno spettacolo di balletti, un recital su testi di Bertolt Brecht: questo in sintesi il programma del XXXI Maggio musicale fiorentino che comincerà martedì 7 maggio con la rappresentazione di Roberto il diavolo di Meyerbeer. Il cartellone della manifestazione fiorentina è stato presentato stamane, nel corso di una conferenza stampa dal sovrintendente del Teatro Comunale, Remigio Paone, che era affiancato per l'occasione dal nuovo direttore artistico del massimo ente lirico-sinfonico cittadino, il maestro Pino Donati, chiamato con stretta maggioranza dal Consiglio di amministrazione a ricoprire solo da pochi giorni l'importante carica a conclusione di una aspra polemica fra il sovrintendente Paone e l'ex direttore artistico Alberti. Una polemica che aveva messo in luce la grave situazione esistente all'interno del Comune a livello dirigenziale.

Diamo un rapido sguardo a questo cartellone.

Opere di repertorio: oltre Roberto il diavolo, sono in programma Otello di Giuseppe Verdi per la direzione del maestro Edward Downes, suggerito (ma pare che sia stato imposto) ai dirigenti del Comune dall'interprete principale dell'opera veriana, il tenore americano John Vickers, ed infine Semiramide di Gioacchino Rossini, che avrà come protagonista la soprano australiana Joan Sutherland che — come al solito — sarà diretta dal marito, il maestro Richard Bonynge.

Opere moderne (unico momento positivo del XXXI Maggio): vedremo Puntilla di Paul Dessau nel testo originale (prima rappresentazione in Italia) presentata dai complessi della Deutsche Staatsoper di Berlino; La carriera di un libertino di Igor Stravinski, in lingua tedesca, nella realizzazione della Bayerische Staatsoper di Monaco; l'Albert Herring di Benjamin Britten nel testo originale (prima rappresentazione in Italia), presentata dalla Scottish Opera di Alder-

cinque concerti di musica sinfonica saranno diretti da Carlo Maria Giulini, Eugene Mravinski (che sarà alla testa dell'Orchestra filarmonica di Leningrado), Rafael Kubelik, Seiji Ozawa e Riccardo Muti (che sarà affiancato dal pianista Sviatoslav Richter).

I cinque concerti di musica da camera avranno come protagonisti: l'Orchestra da camera israeliana, lo Joann Sutherland, il violinista Henryk Szering e il pianista Rudolf Serkin.

Vedremo, infine, lo spettacolo della Compagnia israeliana di danza «Batseva» e l'ormai noto recital di Giorgio Strehler e Milva su testi di Bertolt Brecht.

A parte le tre opere di Dessau, Stravinski e Britten, come si vede il XXXI Maggio non offre motivi di grande interesse (per lo meno per un «festival») e denota la mancanza di una linea culturale, «mancanza» che è stata ammessa dallo stesso Paone, il quale, rispondendo ad una nostra domanda, ha affermato che praticamente il «Maggio» non si muove lungo una precisa asse culturale, anzi non esiste una linea culturale. La ammissione è grave e lo è tanto più in quanto Paone ha cercato di giustificare questa carenza, che investe la dirigenza dell'ente, dichiarando che egli attende che questa linea gli sia indicata dalla città.

Ci permettiamo di far notare che la città è dal lontano 1965 (dal tempo del convegno di Palazzo Vecchio) che ha indicato la strada che deve essere percorsa dai dirigenti del «Comune» per riportare l'ente ed il «Maggio» a quel livello che li ha resi famosi in tutto il mondo e per far sì che essi svolgano quella funzione culturale che loro compete.

Un'ultima notizia (e non certo di trascurabile importanza): quest'anno in occasione del «Maggio» si svolgerà a Firenze un convegno internazionale sui problemi (di dattici e teatrali) della musica elettronica al quale — come ha annunciato il maestro Grossi — prenderanno parte 46 «studi» di musica elettronica di tutto il mondo.

Carlo Degl'Innocenti

Con il festival «Rose de France»
Antibes minaccia il primato di Sanremo

Alla manifestazione, che si svolgerà dal 21 al 23 giugno, saranno presentate sedici canzoni francesi inedite

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Quando i francesi, l'anno scorso, hanno tenuto a battesimo il loro primo MIDEM, si diffuse in Italia l'opinione che la mostra-mercato del disco di Cannes avrebbe costituito una seria minaccia per il Festival della canzone di Sanremo. Il MIDEM di Cannes è antagonista, in effetti, sul piano delle «pubbliche relazioni» immediate e delle contrattazioni fra editori di tutto il mondo; tuttavia, resta una casa molto diversa dal Festival di Sanremo e dai festival in genere, così come una stagione concertistica è qualcosa di assolutamente differente dal padiglione della musica della Fiera di Milano. Al contrario del MIDEM di Cannes, Sanremo, con tutti i suoi difetti, è un fatto spettacolare, con cui Cannes, nonostante i recitativi che arricchiscono le contrattazioni del MIDEM, non ambisce certo competere.

La minaccia a Sanremo potrà, puntualmente, venire da Antibes, dove, nel prossimo giugno, si terrà la quinta edizione della «Rose de France» una manifestazione, fino all'anno scorso, di limitato carattere nazionale, e che adesso si prepara a diventare qualcosa di molto simile a Sanremo da cui, fra l'altro, non lo separa neppure una grande distanza chilometrica.

Famosa, finora, per il Festival internazionale del jazz, che vi si tiene a fine luglio per la durata di una settimana, la «Rose de France» dal 21 al 23 giugno promette di radunare un cospicuo numero di vedettes internazionali per la nuova edizione e il nuovo assetto della sua «Rose de France».

Le affinità con Sanremo derivano dal carattere comune di «Italia» dove, naturalmente, la differenza sostanziale, tutta a favore della manifestazione francese, sta invece nel fatto che competizione e internazionali restano due categorie separate e non si mescolano fra loro come avviene invece — e con risultati sconfortanti e penosi — succede, appunto, nella «città dei fiori».

Ad Antibes, dunque, gareggeranno sedici canzoni francesi inedite, scelte senza passare attraverso il ridicolo vaglio di vaghe commissioni di esperti; saranno presentate direttamente, senza gettare fumo negli occhi a nessuno, dagli editori musicali, mentre ogni casa discografica potrà, entro il 15 marzo, presentare, a propria volta, un cantante; l'abbinamento cantante-canzone sarà un fatto tecnico risultato dagli stessi interessati.

Nelle due prime serate, trasmesse dalla radio francese, le giurie esterne sceglieranno cinque canzoni per sera, di modo che alla finalissima parteciperanno dieci canzoni. Le giurie sceglieranno unicamente i cantanti francesi, non le versioni, eventualmente in altra lingua, fatte dai «padrini».

Daniele Ionio

La scomparsa di Andrea Della Corte

Si è spento ieri a Torino il noto critico musicale e storico della musica, Andrea Della Corte. Il 5 aprile avrebbe compiuto gli ottantacinque anni. Da lungo tempo sulla breccia, Andrea Della Corte aveva soltanto recentemente lasciato, a Torino, il «suo» posto di critico musicale probabilmente occupato, presso La Stampa, sin dal lontano 1919. Alla quotidiana fatica, di per sé sufficiente a onorare una vita laboriosa, Andrea Della Corte aveva aggiunto — e con gran prestigio — quella del docente e del musicologo.

Dopo aver studiato giurisprudenza a Napoli, dove era nato, Della Corte si dedicò agli studi musicali, con l'entusiasmo dell'autodidatta consapevole della sua vocazione e della sua missione di cultura.

Capitato a Torino in anni in cui la città si stava avviando all'avanguardia del rinnovamento musicale italiano, Andrea Della Corte fu al centro di questi fervori musicali, sia attraverso l'attività di critico, sia — più tardi — attraverso l'insegnamento di storia della musica nel Conservatorio e poi presso l'Università, sicché diverse generazioni hanno avuto in Della Corte un prezioso maestro.

A mano a mano che gli interessi per la musica, gravando anche sulla sua attività di insegnante accrescendo, puntualmente Della Corte cercò di approntare gli strumenti via via più adeguati alla comprensione dell'esperienza musicale.

Ebbe dapprima un particolare interesse per il teatro musicale, ma scappò poi all'opera in opere di largo e onesto respiro, anche altri problemi, vivi e scottanti.

Accanto agli studi su L'opera comica italiana del Settecento (1922) e sul melodramma in genere (Tre secoli di opere italiane, 1938) e accanto alle monografie dedicate a Pergolesi, Salteri, Gluck, Bellini, Verdi, Alfano, ecc., figurano, come punto fermo e proprio come una conquista della cultura italiana le sue più recenti rassegne storiche, intese a delineare, nel corso dei tempi, i cammini della musica sia sotto il profilo del costume, sia sotto l'aspetto dell'orientamento estetico.

Nel primo caso è tuttora di estrema vitalità il grosso libro Satire e grotteschi di musiche e di musicisti d'ogni tempo (mille pagine che dalla romana susseguono fino ai nostri giorni) di cui, pubblicata dal De Luca, è data alla stampa dagli ambienti culturali più diversi).

Nel secondo caso, sono da considerare opere fondamentali l'Interpretazione musicale e la Critica musicale e i critici, pubblicata dal De Luca, e quando era già vicino agli ottant'anni. Sono i primi, meriti tentativi di affrontare metodicamente gli importanti problemi della musica connessi all'attività critica e a quella interpretativa.

Da questi libri come da quelli scritti anche in collaborazione con altri, lo sviluppo della cultura musicale italiana ha tratto importanti e fermentati motivi di studio. La cultura italiana (l'Accademia dei Lincei lo anniversario tra i suoi soci) può davvero salutare Andrea Della Corte come un Maestro.

e. v.

Belle a Roma



Catherine Deneuve è arrivata ieri a Roma per interpretare alcune scene in interni del film di Mayerling. Nella foto a sinistra è visibile l'arrivo all'aeroporto di Ciampino. Dalla foto a destra è invece nella capitale da qualche settimana: ella sta girando, a fianco di Alberto Lupe, il film «Ti amo»

Fai V... a video spento

TRE BARZELLETTI — È vero, Pirandello è ancora uno degli autori più «difficili» del teatro italiano. Difficile intendiamo, non certo per la sua maniera teatrale. Intenderne a pieno il messaggio, e tradurlo in linguaggio teatrale, è invece una vera e propria sfida. Tanto meno, poi, quando questa operazione venga addirittura «fatta» attraverso un mezzo di comunicazione di massa, come è appunto il caso della televisione. Tanto meno, poi, quando questa operazione venga addirittura «fatta» attraverso un mezzo di comunicazione di massa, come è appunto il caso della televisione.

La scomparsa di Andrea Della Corte

Si è spento ieri a Torino il noto critico musicale e storico della musica, Andrea Della Corte. Il 5 aprile avrebbe compiuto gli ottantacinque anni. Da lungo tempo sulla breccia, Andrea Della Corte aveva soltanto recentemente lasciato, a Torino, il «suo» posto di critico musicale probabilmente occupato, presso La Stampa, sin dal lontano 1919. Alla quotidiana fatica, di per sé sufficiente a onorare una vita laboriosa, Andrea Della Corte aveva aggiunto — e con gran prestigio — quella del docente e del musicologo.

Dopo aver studiato giurisprudenza a Napoli, dove era nato, Della Corte si dedicò agli studi musicali, con l'entusiasmo dell'autodidatta consapevole della sua vocazione e della sua missione di cultura.

Capitato a Torino in anni in cui la città si stava avviando all'avanguardia del rinnovamento musicale italiano, Andrea Della Corte fu al centro di questi fervori musicali, sia attraverso l'attività di critico, sia — più tardi — attraverso l'insegnamento di storia della musica nel Conservatorio e poi presso l'Università, sicché diverse generazioni hanno avuto in Della Corte un prezioso maestro.

A mano a mano che gli interessi per la musica, gravando anche sulla sua attività di insegnante accrescendo, puntualmente Della Corte cercò di approntare gli strumenti via via più adeguati alla comprensione dell'esperienza musicale.

Ebbe dapprima un particolare interesse per il teatro musicale, ma scappò poi all'opera in opere di largo e onesto respiro, anche altri problemi, vivi e scottanti.

Accanto agli studi su L'opera comica italiana del Settecento (1922) e sul melodramma in genere (Tre secoli di opere italiane, 1938) e accanto alle monografie dedicate a Pergolesi, Salteri, Gluck, Bellini, Verdi, Alfano, ecc., figurano, come punto fermo e proprio come una conquista della cultura italiana le sue più recenti rassegne storiche, intese a delineare, nel corso dei tempi, i cammini della musica sia sotto il profilo del costume, sia sotto l'aspetto dell'orientamento estetico.

Nel primo caso è tuttora di estrema vitalità il grosso libro Satire e grotteschi di musiche e di musicisti d'ogni tempo (mille pagine che dalla romana susseguono fino ai nostri giorni) di cui, pubblicata dal De Luca, è data alla stampa dagli ambienti culturali più diversi).

Nel secondo caso, sono da considerare opere fondamentali l'Interpretazione musicale e la Critica musicale e i critici, pubblicata dal De Luca, e quando era già vicino agli ottant'anni. Sono i primi, meriti tentativi di affrontare metodicamente gli importanti problemi della musica connessi all'attività critica e a quella interpretativa.

Da questi libri come da quelli scritti anche in collaborazione con altri, lo sviluppo della cultura musicale italiana ha tratto importanti e fermentati motivi di studio. La cultura italiana (l'Accademia dei Lincei lo anniversario tra i suoi soci) può davvero salutare Andrea Della Corte come un Maestro.

e. v.

preparatevi a...

Il prete detective (TV 1° ore 17,45)

Per la «Tv dei ragazzi» inizia una nuova serie: «Tranquilli». Si tratta di un prete bonario e di un gruppo di ragazzi che, di settimana in settimana, dovranno risolvere ed affrontare un piccolo mistero.

La Londra di Pickwick (TV 1° ore 21)

«Almanacco» annuncia con particolare evidenza due servizi di carattere storico. Il primo sarà una rievocazione della battaglia dell'Adamo combattuta durante la guerra mondiale '15-'18. La ricostruzione è stata effettuata anche attraverso interviste con alcuni protagonisti. Il secondo servizio è firmato da Ugo Gregorini (il regista del «Circolo Pickwick»); ed avrà come argomento proprio una rievocazione della capitale britannica ai tempi della prima pubblicazione dell'opera giovanile di Charles Dickens.

Storia di un gangster (TV 2° ore 21,15)

«Asfalto che scolla» è un film di Claude Sautet; ecco un film di gangster (europeo) di media levatura e che si segnala soprattutto per la presenza di quell'eccezionale attore che è Lino Ventura. La vicenda, infatti, ricadde senza alcuna fantasia un modello in voga alcuni anni addietro (il film è del 1960): fingere di portare la macchina da presa dalla parte di un bandito. Si raccontano i drammi e la inevitabile crisi finale.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 TELEGIORNALE
13.00 PUNTO PER TU
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOFANTASIA
17.15 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LE CITTÀ D'EUROPA
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.00 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18.30 NON È MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ASFALTO CHE SCOTTA
22.45 L'APPRODO

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.47: Part e dispart; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Comuna musicale; 10.01: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Si o no; 12.41: Percorsi; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Appuntamento con Claudio Villa; 13.54: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di sfilata; 16.00: Programma per i piccoli; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Canzoni napoletane; 17.01: Vi parla un medico; 17.11: I 60 anni e il coetere; 17.40: L'Approdo; 18.10: Corso di Lingua; 18.30: Si o no; 18.45: I nostri mercati; 18.50: Per lo zoccolo; 19.13: Spicchio; 19.15: Roma; 19.30: L'una-park; 20.15: Eletra; 21.45: Duo pianistico Golia no e Alberto Pomeranz; 22.00: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

- SECONDO
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30; Sveglia e canta; 7.43: Bilardino; 8.50: Tempo di musica; 9.40: Album viaggio; 10.15: Part e dispart; 10.40: Livia De Stefani; 8.45: Si gnori l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romanzetti; 9.40: Album musicale; 10.40: Lo scale di Lady Hamilton; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado Fenu postuma; 11.35:

- TERZO
Ore 10.00: Musica operistica; 10.25: Musica per il cinema; 10.55: M. G. Clari; 11.45: I. Stravinski; 12.05: L'incrocio etnonusicologico; 12.20: Strumenti; 12.40: L'infante; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del mezzosoprano Julia Hamari; 15.10: P. Locatelli; 15.30: Compilazioni contemporanee; 16.00: M. Bruch e A. Dvorak; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Gli operatori scandinavi; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: A. Scriabin; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccola parata; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Edgard Varèse; 21.00: Musica fuori schema; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Incontro con la narrativa; 23.00: Musiche di L. Beethoven e I. Stravinski; 23.30: Rivista delle riviste.







Mentre altre vite africane sono in pericolo Sdegno nel mondo contro i boia di Salisbury



LONDRA - Miss Judy Todd, la figlia dell'ex primo ministro rhodesiano Garfield Todd, antirazzista, tenuta in residenza coatta dal regime schiavista di Ian Smith, manifesta a Londra assieme con un gruppo di africani contro le impiccagioni di nazionalisti africani a Salisbury. I cartelli dicono: « Fermate subito il boia Smith! », « 110 attendono l'esecuzione nelle prigioni fasciste », « La Gran Bretagna tiene bordone »



CALCUTTA - Centinaia di studenti del Bengala manifestano dinanzi all'Ufficio dipendente della Alla Commissione britannica, a Calcutta, per protestare contro la politica di Londra che ha permesso l'installazione in Rhodesia del regime schiavista, che ha fatto impiccare negli ultimi giorni quattro patrioti africani. Il cartello dice: « Siamo con i Rhodesiani nella loro lotta per la libertà » (Telefoto A.P. - L'Unità)



NAIROBI - Gli studenti della Università dell'Africa orientale, a Nairobi (l'edificio dell'Ateneo è visibile nello sfondo) protestano vivamente per le impiccagioni di quattro nazionalisti africani in Rhodesia ad opera del regime schiavista di Ian Smith. I manifestanti sono contenuti da cordoni di polizia. Il cartello dice: « Il sangue zimbawve (cioè: africano della Rhodesia) può generare sangue » (Telefoto A.P. - L'Unità)

Il 21 si riunisce l'organo direttivo

Dibattito a Praga sul ruolo dei sindacati

Si è dimesso il presidente del Consiglio centrale - Oggi il governo cecoslovacco esaminerà il « caso Sejna »

Dal nostro corrispondente PRAGA, 12

Il governo cecoslovacco nella riunione di domani affronterà il caso Sejna. Saranno ascoltate le relazioni dei ministri dell'interno e della difesa ed è evidente che la discussione andrà ben più in là della semplice fuga negli Stati Uniti di questo transiuga ad alto livello.

ne studentesca dovrebbe cooperare allo sviluppo della Cecoslovacchia collaborando con i partiti e le altre organizzazioni del paese.

La discussione sulla stampa

Continuano intanto i commenti della stampa « Lidova Democrazia » l'organo del Partito popolare, esprime il suo punto di vista sui problemi economici e mette in guardia di fronte alle posizioni estremiste, secondo cui finora non è stato fatto niente.

Il CC del PCUS

ratifica le decisioni dell'incontro di Budapest

Dalla nostra redazione MOSCA, 12

L'attenzione dei circoli politici e giornalisti è ancora oggi concentrata sui risultati del convegno di Budapest e della sessione del Pcus di Varsavia.

In relazione al primo avvenimento va registrata la ratifica formale, da parte del Comitato Centrale del Pcus, delle decisioni prese in sede di incontro consultivo.

Ora - nota Matveev - l'Europa occidentale e soprattutto la Repubblica federale tedesca costituiscono il principale deposito di armi nucleari americane.

Prosegue l'inchiesta in Sardegna

Superperiti per lo scandalo dc dell'ENALC

La polizia giudiziaria continua ad indagare sugli ammanchi che ammontano a 200 milioni - La cerchia dei responsabili sembra destinata ad allargarsi

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 11

Una commissione di superperiti, nominata dalla magistratura e presieduta dal dott. Andrea Borghesan, ha iniziato un'indagine sull'attività dell'Enalc in Sardegna.

Lo scandalo, scoppiato qualche mese fa, sembra destinato ad allargarsi. Sospesi dall'attività e tratti in arresto i principali dirigenti locali e regionali dell'Enalc, sembra si cerchi ora di individuare ulteriori responsabilità.

Brutale intervento della polizia contro universitari sardi

SANTIAGO DE CAMPUESTELA (Spagna), 12 La polizia è intervenuta oggi per assolvere le dimissioni dei docenti della facoltà di scienze, la rammisura degli studenti espulsi, il riconoscimento di loro rappresentanti e stanziamenti per la facoltà scientifica da parte del governo.

All'804° anno la rassegna internazionale tedesca

Notevoli affari tra la RDT e l'Italia alla Fiera di Lipsia

Tattative per l'ulteriore incremento dell'interscambio - Premiate tre ditte di Ivrea, Brescia e Verona - Le arance della Calabria nei negozi della RDT - Presenti sessantacinque paesi

Dal nostro inviato LIPSIA, 12

Un viaggio a Lipsia equivale alla visita di diverse fiere specializzate. Alla « Primavera '68 », la fiera che ha compiuto 804 anni di età, si espone in questi giorni il meglio della tecnologia di tutto il mondo.

e brevi chiarite. Qui dicono che « è l'addio dell'inverno ». La fiera delle fiere sta per concludersi. Sono presenti sessantacinque paesi. La rassegna è stata inaugurata il 3 marzo scorso dal presidente della RDT e primo segretario del Comitato centrale del Partito socialista unificato, Walter Ulbricht.

Francia e Inghilterra. A Lipsia sono convenuti duecento esportatori italiani e circa mille visitatori. Com'è andata la fiera?

Allo stand dell'Olivetti abbiamo chiesto il parere del dottor Corrado Odierna. « Siamo molto soddisfatti, ci ha risposto con il suo accento toscano: è stata una bella sorpresa. Un riconoscimento egregio ci aprirà nuove strade e nuovi mercati su tutti gli oceani. La Olivetti ha già venduto una cinquantina di calcolatrici elettroniche (101) alla Romania e una decina alla Cecoslovacchia. Trattative promettenti sono in corso con la Polonia e la Jugoslavia. Con l'URSS è in corso un'attività proficua collaborativa. Il nostro bisogno di calcolatrici aumenta più rapidamente nei paesi socialisti che da noi », ha aggiunto.

Tornata la calma nel quartiere dell'ateneo

Varsavia: ripresa normale delle attività didattiche

Gli studenti controllano all'ingresso delle facoltà i libretti universitari - I commenti della stampa

VARSAVIA, 12 L'attività didattica è ripresa all'Università, al Politecnico, alla Scuola di economia e nelle altre facoltà. Agli ingressi, picchetti di studenti attuano un rigido controllo, permettendo lo ingresso solo agli universitari.

l'intervento della polizia contro gli studenti. Gli allievi dell'Ateneo polacco, che hanno avuto tante amare esperienze, vede nella lena con l'URSS la migliore garanzia di pace.

innanzitutto di pace e tranquillità. La nazione polacca, che nella sua storia ha avuto tante amare esperienze, vede nella lena con l'URSS la migliore garanzia di pace.

La gente discute apertamente

Il « Prace » pubblica oggi un'interista con Frantisek Zupka, che fu presidente del sindacato e che venne poi sostituito. Dopo essersi dichiarato soddisfatto perché la gente discute apertamente, egli ha criticato il maggior legame tra i funzionari e le masse lavoratrici, sostenendo la necessità di un continuo sviluppo della democrazia all'interno dei sindacati e dell'unità tra i lavoratori cechi e slovacchi.

In agitazione gli studenti medi a Locarno

GINEVRA, 12 Anche in Svizzera, per la prima volta, vi sono state questi giorni dimostrazioni studentesche svoltesi tuttavia senza disordini. A Locarno da sabato scorso oltre 250 studenti della scuola normale cantonale hanno intrapreso una agitazione, occupando i locali per protestare contro talune decisioni delle autorità scolastiche adottate - essi affermano - « in maniera dittatoriale », cioè senza consultare il « circolo degli studenti ».

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 AA SPECIALISTA venereo polo M. GLIETTA Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 296.971.

E' IN VENDITA IL N. 3 (Gennaio - Febbraio 1968) SINDACATO MODERNO

SOMMARIO: Una forza di rinnovamento, di Piero Boni. Italsider: gestire effettivamente il potere sindacale conquistato, di Bruno Broglio. Giovani metallurgici: il rifiuto della rassegnazione, di Alberto Bellocchio. Significato delle lotte studentesche, di Ernesto Miata. Dibattito sull'unità dei metallurgici: intervengono Barbieri, Castoldi, De Rosa, Leali, Panero. Sui problemi internazionali e della pace intervengono Benivogli della FIM, e Benvenuto della UILM. La condizione operaia al centro della ripresa rivendicativa, di Bruno Fernex. Pensioni: per una vera riforma. IBM: tecniche di sfruttamento in un'industria di avanguardia, di Marco Calamai. INTERNAZIONALE: note sulla situazione sindacale in Inghilterra, Vietnam, Spagna, Cecoslovacchia, Algeria, Francia, Stati Uniti. Note economiche, rivendicative, recensioni.



rassegna internazionale

Oggi, Dien Bien Fu

Quattordici anni fa, il 13 marzo del 1954, cominciò l'attacco a Dien Bien Fu. Meno di due mesi dopo, il 7 maggio, le truppe del generale Giap...

cano è molto bassa nel mondo. Anche questo è un quadro assolutamente realistico. E che una parte considerevole dell'opinione americana più avvertita ne sia cosciente è dimostrata dal fatto che le accuse mosse a Rusk durante il dibattito sul Vietnam davanti alla Commissione esteri del Senato sono state precise e incalzanti.

In seguito al fulmineo e micidiale attacco del FNL

Gli USA ammettono la distruzione dell'importante base di Cua Viet

Violenti scontri a sud di Danang - Avanguardie del FNL nel perimetro difensivo di Khe Sanh - I B-52 usano ora bombe a grande potere di penetrazione

Londra

Il Times rivela un complotto dei «bianchi» in Africa

PORTOGALLO, SUDAFRICA E RHODESIA OPERANO ASSIEME CONTRO GLI AFRICANI

LONDRA, 12. Il Times pubblica oggi i risultati di una inchiesta sulla situazione in Africa. Il risultato è che Rhodesia, Sudafrica e Portogallo stanno unendo le loro forze per bloccare il crescente desiderio di unità nell'Africa nera...

SAIGON, 12.

La censura imposta dai comandi USA non riesce a nascondere la gravità dei colpi inferti dal FNL agli aggressori. Notizie da Washington in formato che fonti governative ammettono ora, privatamente, che nel corso dell'offensiva del capodanno lunare i combattenti del FNL hanno distrutto o danneggiato sulle piste delle basi aeree americane...



SANTIAGO — «Vietnam, il Cile è con te», «Vietnam, i comunisti ti appoggiano»: innalzando decine di cartelli i democratici di Santiago del Cile hanno dato vita ad una vibrante manifestazione di appoggio alla lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. (Foto A.D.N.)

Dura requisitoria di un generale USA contro la politica di Johnson

Johnson

Gli Stati Uniti rischiano il suicidio nel Vietnam

James M. Gavin in un suo libro espone un piano di tre punti per la pace. E' a Washington che si commettono gli errori — Gli americani sanno di essere stati spinti sulla cattiva strada — Una tragedia per gli USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. «A livello della guerra propriamente detta il Vietnam è il terreno di battaglia sul quale gli americani hanno potuto impegnarsi meglio rispetto a tutti gli altri conflitti della nostra storia. La preparazione e l'equipaggiamento dei soldati sono di primissimo ordine. Non è dunque solo il campo di battaglia che si producono i tragici errori di questa guerra: gli errori vengono commessi a Washington...»

Ginevra

La conferenza dei «18» sta per aggiornarsi. Dichiarazioni di Roscin dopo la presentazione del testo emendato del trattato di non proliferazione.

Aereo USA dirottato su Cuba

MIAMI, 12. La Federal Aviation Agency annuncia che un quadrigetto DC 8 della National Airlines con 52 passeggeri e sette uomini d'equipaggio è stato fatto dirottare su Cuba. L'aereo era in volo da Tampa a Miami. Esso è atterrato a Cuba alle 18,28 italiane.

Ammainata dopo 152 anni la bandiera inglese

Isola Maurizio da ieri è nazione indipendente

Centomila persone manifestano a Port Louis. Messaggio dell'OUA al primo ministro Ramgoolam.

L'invitato di Tito a colloquio con i dirigenti africani. ALGERI, 12. L'invitato del presidente Tito, Vukmanovic, Tempo è partito stamane per Benakou, capitale del Mali...



PORT LOUIS (Isola Maurizio), 12. L'Isola Maurizio è da oggi il 39. Stato africano indipendente. La bandiera inglese è stata ammainata a mezzogiorno (ore 9 italiane) e al suo posto è stato issato il vessillo del nuovo stato indipendente...

Mentre accusa la RAU

Eban ribadisce le tesi che bloccano ogni trattativa. Combattimenti sul Giordano

GERUSALEMME, 12. In una conferenza stampa tenuta oggi a Gerusalemme, il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ha accusato l'Egitto di sabotare le trattative di pace nel Medio Oriente ed ha assicurato che Israele «continuerà a collaborare con l'Arabia»...

parenza, non la conclusione». Il ministro degli Esteri israeliano ha anche detto che la dichiarazione fatta dal generale Yehoshua Rabin, nuovo ambasciatore di Israele a Washington, secondo la quale «non è necessaria la pace con Israele»...

Aereo USA dirottato su Cuba

MIAMI, 12. La Federal Aviation Agency annuncia che un quadrigetto DC 8 della National Airlines con 52 passeggeri e sette uomini d'equipaggio è stato fatto dirottare su Cuba. L'aereo era in volo da Tampa a Miami. Esso è atterrato a Cuba alle 18,28 italiane.

Università

presso la parola a nome del comitato di agitazione. Franco Hamundo — ha formulato proposte (insistendo sul fatto che si trattava di proposte) «organizzative»: i consigli studenteschi che si sono formati durante l'occupazione di Magistero, continueranno a funzionare e, superando l'organizzazione dei disoccupati, discuteranno i problemi dell'Università dal punto di vista generale, come problemi che indifferenzialmente si pongono alla gran massa degli studenti, a prescindere dalla facoltà che essi frequentano...

«Settimana ucraina» inaugurata ieri a Firenze. FIRENZE, 12. Alla presenza dell'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Kruscev, è stata inaugurata la settimana ucraina...

«Settimana ucraina» inaugurata ieri a Firenze. FIRENZE, 12. Alla presenza dell'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Kruscev, è stata inaugurata la settimana ucraina...

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIONI. Direttore responsabile: Sergio Pardi. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

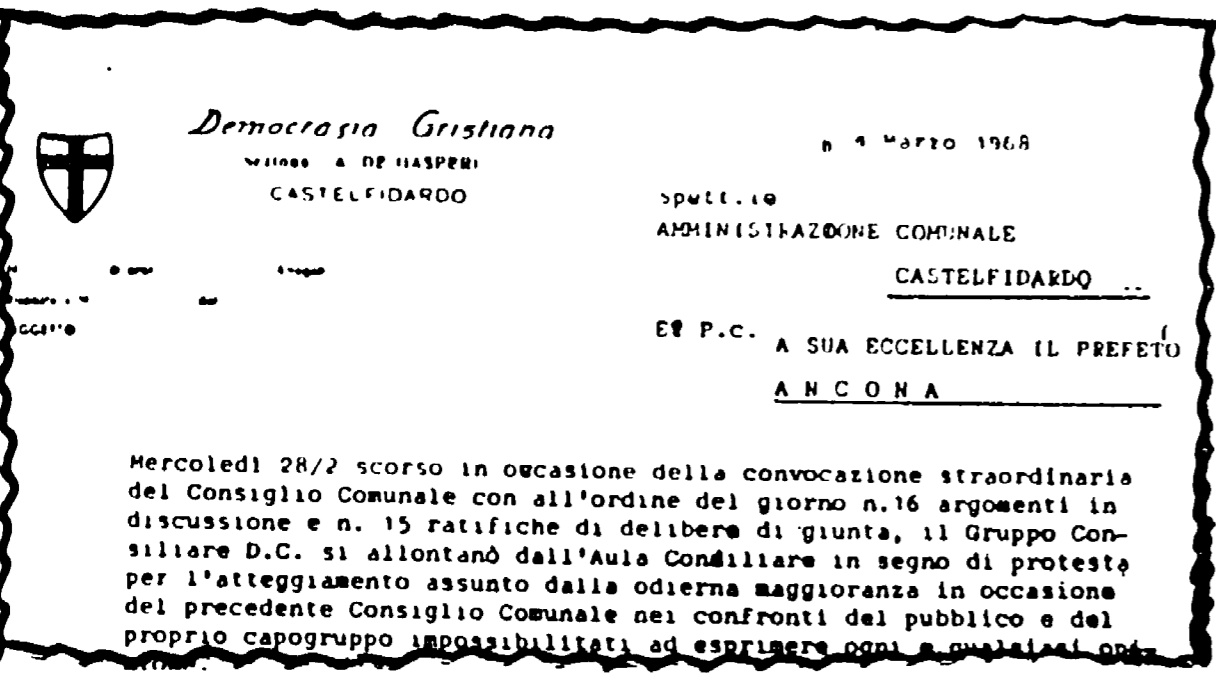
DIREZIONE REDAZIONE SU Via IV Novembre, 2015 Roma - Tel. 47821. TELEFONO CENTRALE: 47821. TELEFONO NOTTE: 47821. TELEFONO TELEGRAMMI: 47821. TELEFONO TELEFAX: 47821. TELEFONO TELETYPE: 47821.

Augusto Pancaldi



CASTELFIDARDO: non sopporta che il Comune sia amministrato da una Giunta di sinistra

# La DC ha chiesto aiuto al prefetto



Mercoledì 28/2 scorso in occasione della convocazione straordinaria del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno n. 16 argomenti in discussione e n. 15 ratifiche di delibere di giunta, il Gruppo Consiliare D.C. si allontana dall'Aula Consiliare in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla odierna maggioranza in occasione del precedente Consiglio Comunale nei confronti del pubblico e del proprio capogruppo impossibilitato ad esprimere ogni e qualsiasi opinione.

**Nostro servizio**  
CASTELFIDARDO, 12. Come avevamo già modo di rilevare, la DC di Castelfidardo non ha ancora compreso la lezione: non ha ancora capito di essere ormai minoranza in quel Comune e non può più fare e disfare a proprio piacimento. Essa è convinta che senza i suoi rappresentanti il Comune non possa andare avanti, mentre lo è stato dimostrato esattamente il contrario. Quelli gli appelli alla «democrazia» rivolti al prefetto con una lettera in data 4 c.m. sfonderanno una porta aperta, in quanto la nuova maggioranza scaturita dal fallimento del centro-sinistra, è nella piena legalità e funzionalità.

Il 28 febbraio scorso, il gruppo dc, prima che iniziasse la riunione del Consiglio comunale, aveva abbandonato l'Aula «in segno di protesta» per dei fatti accaduti in quella occasione. Ricordiamo ai lettori che in quella occasione alcuni provocatori de' insinuarono tra il pubblico, disturbarono la seduta fino al punto di far intervenire alcuni consiglieri comunisti i quali riuscirono a farli uscire dall'Aula. In seguito di «solidarietà» con i provocatori se ne andarono anche i consiglieri democristiani. I lavori consiliari proseguirono perché rimasti (comunisti, socialisti e repubblicani) costituivano una maggioranza legale, capace di decidere su qualsiasi questione all'ordine del giorno come il bilancio per il 1968.

La DC grida ora allo scandalo perché la nuova maggioranza ha prodotto una delibera senza di essa, «il più elementare senso di carattere democratico» dice la lettera — di più sensazionale è il fatto che avrebbero inasprito per il Comune un contatto con i capigruppo interessati che non un rinvio del Consiglio comunale stesso.

«Non solo ciò non è avvenuto in aperto disprezzo di ogni e qualsiasi considerazione dell'importanza di un gruppo di opposizione che comprendeva più del terzo del Consiglio comunale, ma addirittura si sono stralciati arbitrariamente argomenti di importanza politico-amministrativa per riportarli ad una prosecuzione della discussione per il 5 marzo».

Evidentemente gli estensori della lettera (per la cronaca, il consigliere dc di sinistra) segno chiarissimo di disaccordo) non hanno tenuto conto di due fattori importanti: primo, che la riunione del capigruppo si rese impossibile perché i dc erano usciti dall'Aula e sono rimasti soltanto i rappresentanti della nuova maggioranza; secondo, il Consiglio decise di sospendere la seduta dopo l'approvazione del bilancio — necessario per amministrare senza intralci e nella legalità — e non iniziare la discussione sugli altri argomenti, appunto perché ritenne giusto che tutto il Consiglio si discutesse. Invece i dc sono presentati nemmeno il 5 marzo (riunione rinviata per mancanza del numero legale) e sembra non abbiano intenzione di farlo neanche nella riunione che dovrebbe avvenire tra alcuni giorni.

Quindi non è vero che si sono operati «arbitrari stralci» su ciò che è creato in modo che gli argomenti che stanno a cuore a tutti non solo ai dc, siano discussi con serenità ed obiettività da tutto il Consiglio.

Gli argomenti che dovranno essere discussi nella prossima seduta, sono elencati nella lettera di convocazione del Consiglio per il giorno 5 marzo, e cioè: l'approvazione del regolamento comunale edilizio e dell'annesso programma di fabbricazione; la cessione in proprietà degli alloggi comunali e reinvestimento dei fondi ricavati nella costruzione di nuovi alloggi; ricorso al Consiglio di amministrazione del signor Armando Calamante avverso ai provvedimenti edilizi del sindaco riguardanti la costruzione della casa in via Matteotti; autorizzazione a resistere e parere circa ulteriori provvedimenti, interpellanze dei consiglieri del gruppo PSU in merito alla demolizione, ricostruzione e consolidamento dell'edificio di proprietà del signor Gino Frontini in via XVIII settembre; acquisto di appezzamenti di terreno occupati per costruzione del tronco di strada di accesso al nuovo ospedale.

NELLA FOTO: la lettera di «lamentela» inviata dalla DC.

Alla «Voce Adriatica»

# In agitazione le maestranze

ANCONA, 12. I giornalisti ed i tipografi di Voce Adriatica sono scesi nuovamente in sciopero. Per un giorno il quotidiano non è uscito. Quali sono i motivi della protesta? Ad oltre un anno di distanza dall'ingresso della SEGEP (società della Democrazia Cristiana), che ha preso in gestione l'azienda editoriale sotto istanza di fallimento, i dipendenti si vedono falciare stipendi e salari, in aperta violazione del contratto di lavoro, e non sanno ancora che fine farà la rispettiva somma di liquidazione che i dipendenti stessi sono stati costretti ad inserire fra i crediti nella pratica fallimentare.

E' da un anno che i dipendenti chiedono di discutere con i dirigenti della DC, responsabili della vita del giornale. Chiedono, in particolare, una reintegrazione degli stipendi e salari (alcuni lavoratori che hanno un'anzianità di 20 ed anche 30 anni percepiscono le stesse retribuzioni degli apprendisti). Ma della controparte nessuno si è fatto mai vivo, nessuno si è degnato di rispondere. Gli stessi dirigenti democristiani fra giorni andranno sulle piazze a chiedere voti in nome della loro sensibilità ai problemi sociali, sindacali, umani.

Di che panni si vesta questa sensibilità lo si deduce appunto anche dal caso dei dipendenti di Voce Adriatica. Questi ultimi — non chiedono di più che il riconoscimento di diritti maturati — sono decisi a proseguire l'azione fino in fondo.

Pesaro: con una relazione del sindaco De Sabbata

# Presentato il bilancio di previsione per il '68

Con la relazione del sindaco Giorgio De Sabbata e con quella finanziaria dell'assessore alle Finanze Carlo Cardinali è iniziato l'esame del bilancio preventivo per il 1968 da parte del Consiglio comunale. Nella relazione del sindaco, un riferimento particolare è stato fatto alla programmazione economica comunale e regionale. A proposito di quest'ultima, è stato sottolineato che il suo «stato non manca di destare serie preoccupazioni» e, con queste, il futuro dell'ESSEM. E' da questo organismo, infatti, che può derivare il successo o l'insuccesso della programmazione della regione, poiché è l'unica istanza, oggi, capace di effettuare studi e proposte e di collegare gli uni e le altre al movimento democratico della regione.

L'attuale crisi di struttura e finanziaria dell'istituto può trovare una via di uscita fra le forze politiche regionali, poiché è evidente che una proposta unitaria, rivolta a salvaguardare l'ESSEM, è un organismo di programmazione, che somma l'efficienza alla democrazia, realizzerebbe, come già è accaduto per altre regioni, una sufficiente forza contrattuale verso il governo per l'adattamento delle generali disposizioni alla realtà regionale.

L'assessore alle Finanze, nella sua relazione, ha menzionato la decisione della Commissione centrale per la finanza locale sul bilancio per l'esercizio dell'anno scorso che ha confermato i caratteri restrittivi che indirizzano la politica del governo per quanto concerne la spesa dei Comuni. Il bilancio per il 1967 ha infatti subito considerevoli tagli a molti stanziamenti che riguardano voci di spesa riferite al normale funzionamento dei servizi di istituto. Evitano tuttora non ha tenuto conto, dunque, del naturale sviluppo della civiltà e dei pubblici servizi, delle sempre crescenti esigenze in tutti i settori della vita cittadina.

L'assessore Cardinali si è anche soffermato sui due disegni di legge (n. 4280 e n. 4361) con i quali si intende delegare al governo la emanazione di norme per la riforma tributaria e dettare nuove disposizioni che risultano gravemente lesive per l'autonomia dei Comuni in quanto prevedono, tra l'altro, di togliere ai Comuni una autonoma politica delle entrate, tanto in materia di tariffe quanto in materia di accoglimento e riscossione dei tributi, e la limitazione dei compiti dei Comuni.

Di questo non ci si è accorto oggi. E' dal lontano 1947 che il problema è stato posto alle autorità competenti (leggi ministero dei Lavori Pubblici e ministero del Turismo) ma in vent'anni queste sono state capaci di promettere, forse anche troppo, ma di fatti concreti non si è vista nemmeno l'ombra. Ormai tutti i centri balneari della riviera hanno se non del tutto superato il problema, imboccato la strada giusta per difendere adeguatamente il loro interesse. A Pesaro, per esempio, si è adottato già da qualche anno un sistema di grandi reti metalliche che hanno dato risultati più che positivi; anche a Cattolica, tanto per non andare tanto lontano, si sono raggiunti ottimi risultati erigendo a diverse centinaia di metri dalla battaglia delle scogliere.

E' quello che chiede anche Gabicce. Per iniziare un'opera del genere si calcola che siano necessari almeno 300 milioni di lire naturalmente l'Amministrazione comunale non può disporre nei suoi bilanci di una possibilità di garantire i mutui necessari. Sono dunque le autorità centrali, i ministeri competenti che debbono intervenire. Fra qualche giorno una delegazione composta da amministratori, rappresentanti dell'Associazione nazionale dei sindaci e dell'ENPT, dell'associazione alberghieri, dell'associazione commercianti e delle organizzazioni sindacali si recerà a Roma al ministero dei Lavori Pubblici per sottoporre ancora una volta il problema. E' stata anche insediata una conferenza cittadina.

Il nostro giornale ha già illustrato ampiamente la grave situazione che si è venuta a creare in questa spiaggia a causa della continua erosione dell'arenile. Ma se la spiaggia diminuisce i turisti non accennano a diminuire anzi quest'anno si prevede un'affluenza che supererà di gran lunga quella dell'anno precedente. Secondo un calcolo fatto nella scorsa stagione balneare ogni turista a Gabicce avrebbe consumato circa quaranta centimetri di spiaggia. La spiaggia a «disagio orario» la chiama scherzosamente qualcuno da queste parti.

La Butangas ha dunque «ribattuto» l'Eldorado di Bologna. E' il caso di dirlo. Lo incontro di andata fra queste squadre si era svolto alcune settimane fa con la vittoria dei pesaresi sia pure di un solo punto. Ma come si saprà con una procedura che non ha precedenti, la Federazione pallacanestro decise di far ripetere la partita in seguito all'insuccesso di una delle due squadre di gara. Cioè per l'esattezza, di aver commesso un errore nell'assegnare un fallo ai danni dei bogliesi. Per il recupero la Federazione pallacanestro ha scelto domenica scorsa tenendo conto della sospensione del massimo campionato in concomitanza del torneo militare «Shape».

Il passivo degli uomini di Lambertini 14 punti, può considerarsi più che vistoso se si tiene conto che rispetto all'incontro precedente la Butangas si è trovata letteralmente decimata nelle sue file. Ieri infatti mancavano ancora l'americano Ted Werner che sta via riprendendosi dal disgraziato infortunio occorsogli nella partita contro la Candy e Conrad infortunatosi alla caviglia domenica scorsa contro la Becchi a Forlì, mentre i bogliesi, sempre rispetto all'incontro precedente potevano disporre del bravo Bergonzoni.

Lo sfruttamento operaio nelle fabbriche umbre

# Alla «Terni» uomini e macchine sono messi sullo stesso piano

Sia gli uni che le altre vanno spremuti al massimo secondo il «decalogo dello sfruttamento» dell'ing. Pescatori

TERNI, 12. La nuova tavola dei «dieci comandamenti» è stata consegnata ad ogni capo della «Terni», al nuovo Mosè, l'ing. Pescatori, che per volontà divina della DC è salito (come sul Sinai), in vetta alla Terni. Dieci comandamenti che cominciano con queste parole: elaborare, provvedere, adottare, promuovere, curare, valutare, coordinare, migliorare, provvedere, mantenere.

Ma in questa tavola «santa» non si parla di rubare a dare da mangiare agli affamati, di non rubare e così via. La formulazione è quasi fantascientifica, da 007: infatti la «direttiva» porta una sigla «A-0D16».

Ed ecco che l'Amministratore delegato della Terni, ing. Pescatori invia a tutti i capi officina, a tutti i «capocella» della Acciaieria, la direttiva A-0D16, con la quale si permette «che ogni capo costituisca un punto di integrazione del sistema aziendale e sua responsabilità primaria è il raggiungimento degli obiettivi programmati nei modi e nei tempi stabiliti; guai a chi sgarris!».

E per stare nell'ambito della fantascienza meccanica, l'ing. Pescatori dice: «ecco il primo «comandamento» comincia così: elaborare i budget. Qualcuno non ha capito, poi altri hanno spiegato, sotto la guida del direttore americano mister Luconi, che con questa parola gli inglesi vogliono dire «bilancio preventivo» ma che significa anche «programma aziendale, bilancio produttivo».

Quindi, spiegato il termine, si continua: «elaborare i budget tesi sempre alla ottimizzazione dei risultati economici del proprio ente; provvedere che i mezzi messi a disposizione; uomini, materiale ed impianti rientrino nel budget (cioè nel programma) stabilito e controllare che siano efficientemente impiegati; adottare tutte le misure e promuovere tutte le decisioni necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del budget».

Fermiamoci qui: bastano questi per capire tutto. E tutti i fronzoli arcaici e tradotti in termini da agente segreto americano si capisce subito che questa è la tavola delle leggi spietate dello sfruttamento. Oggi, ai capi viene conferita maggiore autonomia e responsabilità perché tutti debbono sentirsi un specie di aguzzini del padrone, debbono controllare gli uomini e le macchine perché funzionino a perfezione. Questa è la tavola delle leggi, che però i tecnici a profano non capiscono perché sono dei tecnici e non degli aguzzini del padrone, perché sanno che questo è un assurdo, oggi, tanto più in una azienda pubblica come la Terni, perché sanno che la classe operaia dell'Acciaieria non è una macchina che si sprema come quelle che si mettono in funzione premendo un pulsante, ma che questa è una macchina, ha il difetto di avere un cervello, una coscienza, una storia.

Ma a dispetto di tutto questo l'ing. Pescatori chiede, come ultimo comandamento di «mantenere alto l'entusiasmo e lo spirito di collaborazione nell'ambito del proprio personale».

Table with 2 columns: FUNCTIONS and COMMENTS. It lists various instructions for the Terni plant, such as 'Elaborare i budget tesi sempre all'ottimizzazione dei risultati economici del proprio ente' and 'Promuovere la definizione e la formalizzazione delle pratiche operative e delle procedure'.

# I comizi del PCI

TERNI, 12. Da oggi a sabato sono in programma questi comizi del PCI in provincia di Terni. MERCOLEDI', ore 17: Campitelli - Guidi; Pavigno - Laureti; Quartiere Italia - Provantini. GIOVEDI', ore 17: Collescipoli - Ottaviani; Gabibbata - Secci; Rocca S. Zenone - Laureti; Le Grazie - Provantini. VENERDI', ore 17: S. Giovanni - Guidi; Borgo Rivo - Provantini. SABATO, ore 17: Borgo Bovio - Guidi; Cesi - Menichetti; Collestalle Paese - Laureti.

Al processo Pietrocola

# Conclusa la requisitoria del pubblico ministero

Perugia: mozione alla Provincia

# Solidarietà con gli universitari

PERUGIA, 12. Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi domani per esaminare tra l'altro un'adg. sulla lotta in corso nelle Università. Sulla questione è stato presentato il seguente ordine del giorno firmato dai compagni Brizzoli (PSU), Schoen (DC), Gaggioli (PSIUP) e Montersoso (PCI): «Il Consiglio provinciale, preso atto dello stato di grave tensione e delle agitazioni in corso nelle Università italiane, segno di una profonda ansia di rinnovamento e di radicale riforma dell'istituto universitario nelle sue strutture, nell'organizzazione degli studi e nella metodologia e nei contenuti dell'insegnamento; rendendosi partecipe dei motivi che sono alla base di una tale protesta, la cui ampiezza investe ormai tutti gli Atenei italiani, esprime la propria solidarietà con il movimento studentesco indice di maturata democrazia delle giovani generazioni, respinge ogni tentativo di strumentalizzazione della lotta medesima, auspica una riforma dell'istituto universitario che sia capace di accogliere le fondamentali aspirazioni degli studenti e di rispondere alle esigenze e alle pressioni della società moderna che alla Università chiede occasione e strumenti per accelerare il processo generale di sviluppo ed emancipazione del Paese».

Perugia: mozione alla Provincia

# Stillicidio di licenziamenti

PERUGIA, 12. Una ondata di licenziamenti, di «ridimensionamenti», di minacce di smobilitazioni sta muovendo colpendo la industria della provincia di Perugia. A Perugia alla Fornace Galletti ed al Lanificio di Pontefelino, a Passignano alla SAI, sono in corso lotte per impedire il licenziamento di fatti aliquoti di lavoratori, a Foligno alla Gavina licenziamenti hanno già avuto corso nelle passate settimane, a Spoleto lo stillicidio dei licenziamenti individuali al Colonnese ha privato del posto di lavoro decine di operai pendenti alla Ghisa maleabile pendente per il mese. Quercia 2 anni e un mese, Fanti 2 anni e un mese, Martinez 2 anni, Berrettini 2 anni e un mese, Zucanti 2 anni ed un mese. Il pm ha chiesto l'assunzione per gli altri due imputati, la Nardi e il Palestini. Anche la richiesta di assunzione della Nardi conferma la sussistenza della linea del nostro giornale: questa ragazza cocchia, che al «Moulin rouge» di Napoli incontrò Pietrocola, si trova in carcere da sei mesi con suo marito, Martinez, perché sospeso per aver procurato al chimico narnese una fiala di cardostemolo. E così potremmo dire per molti altri di loro, come il Berrettini, definito impropriamente «il corriere della droga» perché procurò niente meno una scatola di Pantano al suo direttore d'azienda, al dott. Pietrocola.

Letto  
SPOLETO, 12. E' accaduto a Spoleto il compagno Gaspare Loreti, vecchio militante comunista. Ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti spoletini e dell'Unità.



Bertini in azione